

# La Storia: Finzione o Scienza?

---

C R O N O L O G I A

1

di Anatoly T. Fomenko

testo tradotto in italiano da claudiordali

# La nuova datazione dell'oroscopo astronomico descritto nell'Apocalisse

---

*A. T. Fomenko e G. V. Nosovski*

## 1. Il metodo di ricerca proposto

Cerchiamo di datare gli antichi artefatti, contenenti simbolismo astronomico o astrologico, nel seguente modo autoimposto: studieremo i riferimenti astronomici contenuti in un dato numero di documenti antichi con l'aiuto del sistema *medievale* dei simboli astrologici. Molti libri medievali sull'astrologia, ad esempio, identificano i pianeti con *dei carri* o con *i cavalli che trainano questi carri* attraverso la sfera celeste. Le traiettorie planetarie venivano probabilmente percepite come dei salti equestri.

Il nostro metodo ruota intorno al confronto del testo studiato con analoghi testi medievali, contenenti sia i simboli astrologici che le loro *interpretazioni*, in termini a noi comprensibili. In altre parole, proponiamo di leggere i vecchi documenti astrologici con l'aiuto di un "dizionario" astrologico medievale, uno che identifichi i carri o i cavalli con i pianeti. Naturalmente, in questo modo l'applicabilità del metodo sarà dimostrata solo se l'uso del dizionario potrebbe aiutarci ad ottenere dei risultati comprensibili che possano essere confermati da altre procedure di datazione indipendenti e applicabili ai vecchi documenti.

N. A. Morozov fu il primo ad applicare questa procedura a diversi libri biblici che contenevano un simbolismo apparentemente astronomico o astrologico. Le date citate in questa introduzione furono ricavate da Morozov. Dopo la pubblicazione dei suoi lavori su questo argomento ([542] e [543]), molti specialisti cercarono con insistenza, ma senza successo, di trovare degli errori nei suoi calcoli; tuttavia, la correttezza della sua interpretazione dei testi biblici, con l'aiuto di un "dizionario astrologico" medievale, in linea di principio sconfisse i dubbi. La lettura di Morozov dei testi astrologici venne inizialmente percepita dagli storici come assolutamente corretta e priva di aberrazioni.

Morozov fu anche il pioniere nell'ipotizzare che l'autore dell'Apocalisse biblica non avesse codificato nulla intenzionalmente, ma che avesse descritto solo ciò che vide realmente sulla sfera celeste, usando il linguaggio astronomico della sua epoca ([542] e [544], Volume 1, pagine 3-70).

Facciano un piccolo salto in avanti per dire al lettore che la datazione dell'Apocalisse di Morozov al quarto secolo d.C., non concorda al 100 % con i dati espliciti contenuti nel testo dell'Apocalisse. Essendo erroneamente convinto riguardo la correttezza della cronologia di Scaligero posteriore al VI secolo d.C., Morozov si fermò alla prima soluzione medievale, sebbene non si adattasse completamente, in quanto rifiutò deliberatamente la più idonea soluzione astronomica di fine XV secolo d.C.: un adattamento perfetto, come mostra l'analisi spregiudicata.

## 2. Informazioni generali sull'Apocalisse e il periodo della sua creazione

Gli autori citano l'Apocalisse dalle edizioni della Bibbia del 1898, 1912 e 1968 ([67]). La traduzione utilizza la Versione Autorizzata.

L'Apocalisse, chiamata anche il Libro delle Rivelazioni, è il ventisettesimo e ultimo libro del Nuovo Testamento. È anche l'ultimo libro del canone contemporaneo della Bibbia. L'Apocalisse viene considerata parte integrante del Nuovo Testamento. Tuttavia, nella Russia medievale l'Apocalisse di solito non veniva inclusa tra i manoscritti del Nuovo Testamento. Come dimostreremo nei capitoli di Cronologia 6 relativi ai manoscritti della Bibbia slava, i testi slavi dell'Apocalisse sono eccezionalmente rari. Ad esempio, si sa di un solo manoscritto dell'Apocalisse risalente al IX-XIII secolo, mentre ci sono 158 manoscritti noti dei restanti libri del Nuovo Testamento risalenti allo stesso periodo. Inoltre, anche più di recente come nel XVII secolo, i riferimenti all'Apocalisse e alla Rivelazione di San Giovanni il Divino potrebbero apparentemente riferirsi a libri completamente diversi. (Vedi Appendice 2 in Cronologia 6).

Ciò significa che molte incertezze sono strettamente legate alla storia dell'Apocalisse e principalmente alla sua datazione. Le date proposte sono molto diverse, riflettendo il disaccordo tra gli storici. Ad esempio, Vandenberg van Eysing datò l'Apocalisse al 140 d.C., A. Y. Lentsman al 68-69 d.C., A. Robertson al 93-95 d.C., Garnak e E. Fisher a non prima del 136 d.C., e così via. (Vedi la ricerca in [765].)

I. Sunderland scrisse che "datare il Libro dell'Apocalisse a questa epoca [la fine del primo secolo d.C. - A.F.] o in qualsiasi altra epoca [sic! - A. F.], è un compito di *enorme complessità*" ([765], pagina 135).

Inoltre, secondo il parere di V. P. Rozhitsyn e M. P. Zhakov ([732]), la creazione dell'Apocalisse fu completata nel II-IV secolo d.C., molto probabilmente nel IV secolo! Questa opinione non è in alcun modo congrua con la cronologia di Scaligero e Petavio.

L'Apocalisse stessa non contiene una sola esplicita indicazione cronologica dell'epoca in cui fu scritta. Non c'è una sola figura storica esistita veramente, che fu identificata e definita contemporanea dell'Apocalisse. All'opera stessa non è mai stata attribuita alcuna data assoluta. L'Apocalisse viene comunemente considerata *l'ultimo* libro scritto del Nuovo Testamento; tuttavia, F. H. Baur, per esempio, affermò categoricamente che l'Apocalisse non fu l'ultima, ma la *"prima"* scrittura del Nuovo Testamento" ([489], pagina 127). Anche A. P. Kazhdan e P. I. Kovalev erano dell'opinione che l'Apocalisse fosse il *primo* libro del Nuovo Testamento, e non *l'ultimo* ([765], pagina 119).

Inoltre, alcuni ricercatori si rifiutano categoricamente di accreditare l'Apocalisse a Giovanni, che presumibilmente scrisse un Vangelo e tre Epistole. Generalmente, si presume che non esistano informazioni esatte sull'autore dell'Apocalisse ([448], pagina 117).

G.M. Lifshitz notò che l'autore dell'Apocalisse aveva una certa familiarità con l'astronomia: le immagini descritte del drago, delle bestie, dei cavalli e così via, somigliano alle figure delle costellazioni sulla sfera celeste, che venivano similmente disegnate sulle carte stellari medievali ([489], pagine 235-236).

Tuttavia, tutte queste considerazioni furono già espresse da N. A. Morozov all'inizio del XX secolo. A quanto pare, la sua linea di ragionamento produsse una forte impressione su almeno

alcuni degli autori sopra citati, che reiterarono veramente le sue affermazioni senza riferirsi a lui, che è molto tipico per quel tipo di ricercatori.

M. M. Kublanov riassume così: "Le ragioni di questa abbondanza di ipotesi contraddittorie riguardo alle questioni cronologiche, sono spiegate principalmente dalla scarsità di prove attendibili. Gli antichi non ci hanno lasciato dati affidabili al riguardo. Seguendo le circostanze prevalenti, *gli unici mezzi per la datazione di questi scritti sono gli scritti stessi ...* L'istituzione di una cronologia affidabile del Nuovo Testamento rimane ancora un problema aperto" ([448], pagina 120).



Fig. 3.1. Carta stellare dell'Emisfero Settentrionale eseguita da A. Dürer (1471-1528) presumibilmente nel 1527. Tratta da [90], pagina 8.

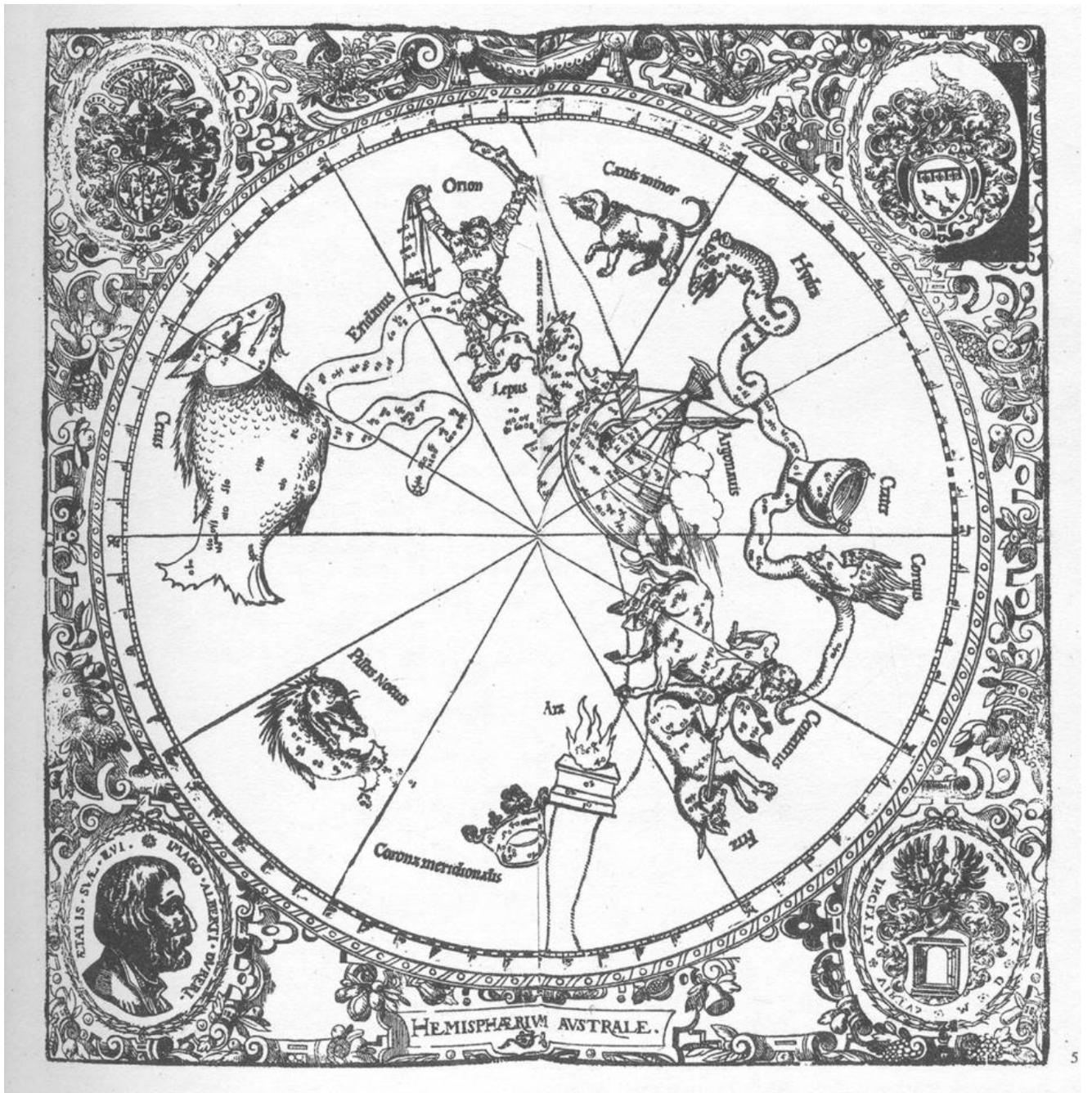


Fig. 3.2. Carta stellare dell'Emisfero Meridionale eseguita da A. Dürer (1471-1528) presumibilmente nel 1527. Tratta da [90], pagina 9.

Quindi, passiamo infine all'Apocalisse stessa. *La sua natura astronomica diventa immediatamente evidente, specialmente quando la confrontiamo con le antiche carte celesti.* (Vedere le mappe medievali risalenti al XVI secolo, nelle Figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4).

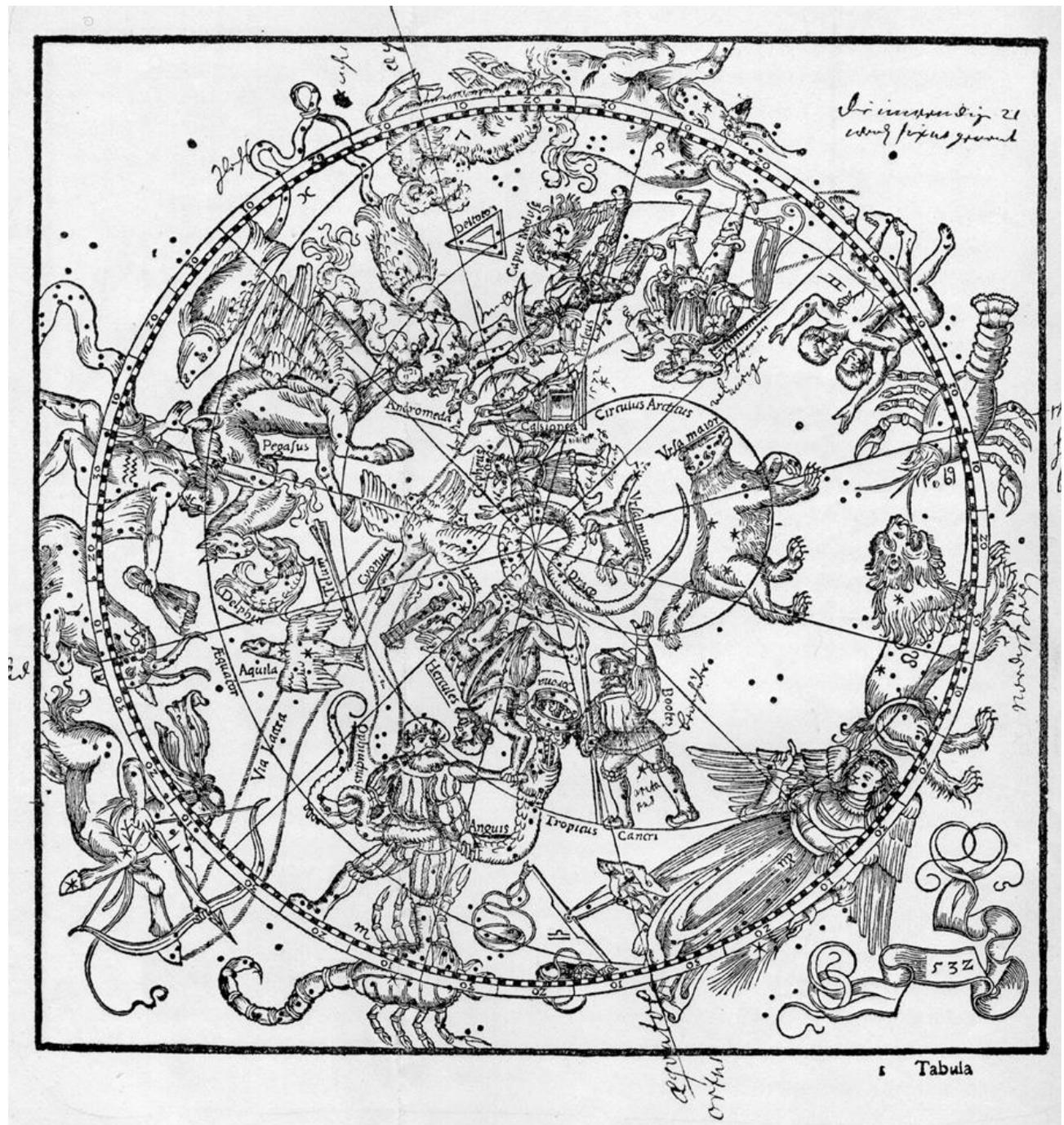


Fig. 3.3. Le costellazioni dell'Emisfero Settentrionale su una mappa stellare dell'*Almagesto* di Tolomeo, pubblicato presumibilmente nel 1551. Prestate attenzione al fatto che alcune figure indossano abiti medievali. Tratto da *Claudii Ptolemaei Pelusiensis Alexandrini omnia quae extant opera*, 1551 ([1073]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedi anche [543], l'inserto tra le pagine 216-217.

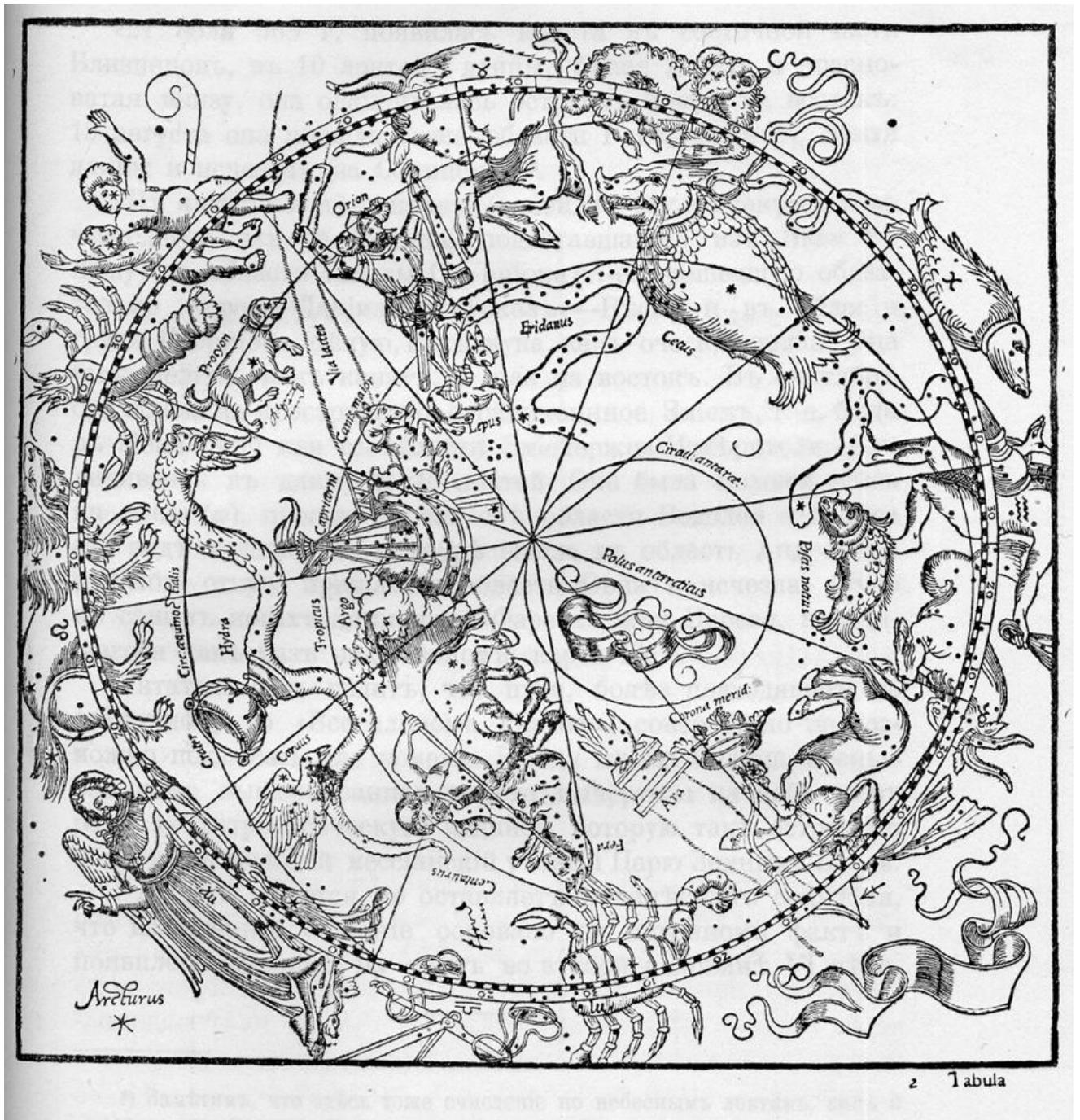


Fig. 3.4. Le costellazioni dell'Emisfero Meridionale su una mappa dell'Almagesto di Tolomeo, pubblicato presumibilmente nel 1551. Presa da *Claudii Ptolemaei Pelusiensis Alexandrini omnia quae extant opera*, 1551 ([1073]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo (San Pietroburgo). Vedere anche [543], l'inserito tra le pagine 216-217. Notate che alcune figure indossano dei tipici abiti medievali.

A quanto pare, qualche tempo dopo che l'Apocalisse fu scritta, il suo esplicito significato astronomico venne dimenticato. Anche se qualche astronomo professionista avesse notato la somiglianza delle figure sulle mappe antiche con le descrizioni dell'Apocalisse, l'avrebbe

percepita come una coincidenza perché non era in grado di liberarsi dall'indottrinamento delle nozioni di Scaligero. Gli odierni specialisti di storia biblica non riescono a concepire alcuna connotazione astronomica nella Bibbia. Come dimostreremo ora, ci potrebbe essere un'unica possibilità di *datare astronomicamente* alcuni frammenti della Bibbia. Tuttavia, in questo modo giungeremmo a delle date che *non corrispondono per niente* a quelle attribuite dalla "tradizione".



Fig. 3.5. Disegno da un manoscritto dell'Apocalisse risalente al XVI secolo. L'autore della miniatura vuole enfatizzare che gli eventi descritti si verificano sotto un cielo stellato. Il manoscritto è conservato a Mosca, nella Biblioteca di Stato della Russia, foglio 98, numero 1844, foglio 27, retro. Tratto da [745], Volume 8, pagina 446.

L'Apocalisse contiene la famosa profezia riguardante la Fine del Mondo o Giorno del Giudizio. Questa profezia è in relazione immediata con la descrizione simbolica di ciò che l'autore osservava sulla sfera celeste. La cosa fu nuovamente ricordata dagli autori delle illustrazioni dell'Apocalisse che avevano vissuto intorno al XVI secolo. Forniamo uno di questi esempi nella Figura 3.5. Come abbiamo già notato, l'incapacità dei commentatori contemporanei di comprendere il simbolismo astronomico dell'Apocalisse, deriva direttamente dalla perdita di conoscenza della cronologia corretta e dalle distorsioni introdotte dagli storici del XVI-XVIII secolo. Un'altra possibilità è che ci fosse stato un inesperto tabù generale che fece vedere l'argomento come qualcosa di pericoloso e che provocò l'errata datazione dell'Apocalisse. In un modo o nell'altro, la comprensione delle descrizioni astronomiche contenute nell'Apocalisse, a un certo punto si è persa. Agli occhi dei lettori, l'Apocalisse aveva perso la sua caratteristica sfumatura astronomica. Tuttavia, la sua "componente astronomica" è eccezionalmente importante: è la sola cosa in grado di datare il libro stesso.

Torniamo ai frammenti astronomici dell'Apocalisse. L'idea principale del nostro studio consiste nel confronto dell'Apocalisse con le mappe astronomiche medievali. Questo confronto rivela molti paralleli e persino delle coincidenze dirette tra i due, il che consente la sicura determinazione dell'oroscopo astronomico come fu scritto dall'autore dell'Apocalisse.

Proponiamo ai lettori di spostare l'attenzione su una carta stellare che, in qualche modo, indichi le stelle. Anche una mappa contemporanea del cielo potrebbe andare bene, ma sarebbe meglio una carta stellare medievale come quella di Albrecht Dürer, per esempio, che abbiamo fornito nelle Figure 3.1 e 3.2, o le mappe dell'*Almagesto* che si vedono sulle Figure 3.4 e 3.3.

### 3. L'Orsa Maggiore il Trono

L'Apocalisse recita: "Giovanni, Alle sette chiese che sono in Asia: Grazia a voi e pace da colui che è, che fu e che sarà, e dai sette spiriti che sono davanti al suo trono" (Apocalisse 1: 4-5).

In Francia, la costellazione dell'Orsa Maggiore viene ancora chiamata Il Carro delle Anime. Ecco come di solito si disegnava questa costellazione, q.v. con il libro medievale di Apiano ([1013]). Qui sotto potete vedere questa figura antica - vedere Cronologia 1, Capitolo 4: 3.7.)

*Il Trono*: l'Orsa Maggiore è proprio di fronte a questa costellazione. (Vedere il frammento della carta stellare riportato nella Figura 3.6) Inoltre, il testo greco dell'Apocalisse fa riferimento proprio al "Trono" [tronos].)

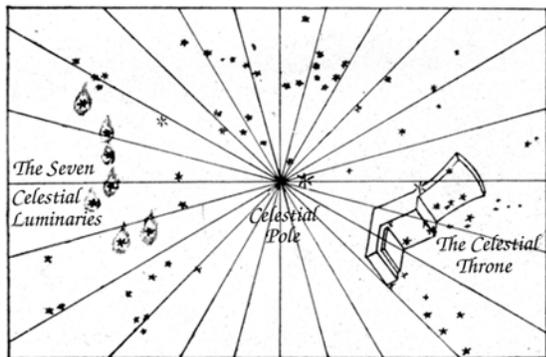


Fig. 3.6. La costellazione del Trono, conosciuta oggi come Cassiopea, e la costellazione delle Sette Anime, oggi Orsa Maggiore, vicino al polo. Tratta da [542], pagina 37.

## 4. Gli eventi avvennero sull'Isola di Patmos

L'Apocalisse recita: "Dal *trono* uscirono lampi, voci e tuoni. Davanti al trono c'erano *sette lampade* ardenti ... Davanti al trono c'era come un mare di vetro simile al cristallo" (Apocalisse 4: 5-6).

Per cui, c'è l'icona delle sette lampade ardenti che sono situate davanti al trono sul quale Dio siede nella gloria. Il "mare di vetro simile al cristallo" pare che sia il cielo osservato dall'autore dell'Apocalisse.

L'Apocalisse dice: "Io, Giovanni, ... ero sull'isola chiamata Patmos" (Apocalisse 1: 9).

Il punto di osservazione viene definito esplicitamente: l'isola di Patmos nel Mediterraneo. In tutta l'Apocalisse viene anche enfatizzato più volte che l'arena principale degli eventi descritti è la *sfera celeste*.

## 5. La costellazione di Cassiopea e quella del Trono furono disegnate quando nel Medioevo Cristo sedette sul suo trono.

L'Apocalisse dice: "Dopo questo io vidi, ed ecco che davanti a me c'era una porta aperta nel cielo ... ed ecco, un trono era posto nel cielo e sul trono stava seduto qualcuno. E colui che sedeva lì aveva l'aspetto del *diaspro e della corniola*" (Apocalisse 4: 1-3).

La persona seduta sul trono può essere vista su quasi tutte le carte stellari medievali: nello *Zodiaque expliqué* ([544], Volume 1, pagina 81, pagina 36, ad esempio, oppure sulle carte stellari di A. Dürer ([544], Volume 4, pagina 204), sulla mappa di Al-Sufi ([544], Volume 4, pagina 250, 49) e così via. Le Figure 3.7 e 3.8 forniscono un'immagine del genere.



Fig. 3.7. La costellazione di Cassiopea da un'antica carta stellare. Presa da [543], pagina 70, ill. 30.



Fig. 3.8. La costellazione del Trono con una figura umana seduta sopra. Presa da un trattato del XVI secolo intitolato *Astrognosia*. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [544], Volume 1, pagina 221, ill. 60.

Tutte queste mappe raffigurano Cassiopea sul trono.

La figura sul trono può essere vista su molte carte stellari del XVI secolo, di solito al centro della Via Lattea. L'Apocalisse indica che c'è un arcobaleno che circonda il trono: "Intorno al trono c'era un arcobaleno che rassomigliava a uno smeraldo" (Apocalisse 4: 3). L'arcobaleno è un'immagine sufficientemente precisa per descrivere la luminosa Via Lattea che, come un arco, attraversa il cielo notturno.

Confrontando direttamente la descrizione della "persona sul trono" con una *pietra preziosa* (ci viene detto che "aveva l'aspetto del diaspro e della corniola"), si rafforza l'impressione che le immagini dell'Apocalisse siano prese dalla sfera celeste. In effetti, il confronto delle stelle con le gemme luminose è perfettamente comprensibile e naturale.

L'associazione della costellazione di Cassiopea con Cristo, a cui fa riferimento l'Apocalisse, veniva talvolta rappresentata esplicitamente sulle mappe medievali. Ad esempio, il libro di Thomas Radinus ([1361]) contiene l'immagine di un trono con Cassiopea *crocifissa* sopra. La parte posteriore del trono funge da croce, con le mani della figura *fissate sopra*. Si tratta ovviamente di una versione del *crocifisso cristiano*. (Vedi figura 3.9.)



Fig. 3.7. La costellazione di Cassiopea dal libro di Thomas Radinus intitolato *Sideralis Abyssus*, del 1551. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [543], pagina 267, ill. 139.

La figura del re sul trono la si può vedere anche sulle carte stellari egiziane ([1162] e [1077]). Nelle Figure 3.10 e 3.11 ci sono un certo numero di mappe egiziane in cui appare evidente quanto il simbolismo astronomico egizio fosse incredibilmente vicino a quello europeo. Ciò implica che le due scuole astronomiche fossero imparentate.

Pertanto, *l'Apocalisse contiene dei riferimenti alla costellazione di Cassiopea, poiché fu davvero percepita come "l'immagine stellare" di Cristo (il Re) sul trono durante il periodo medievale.*

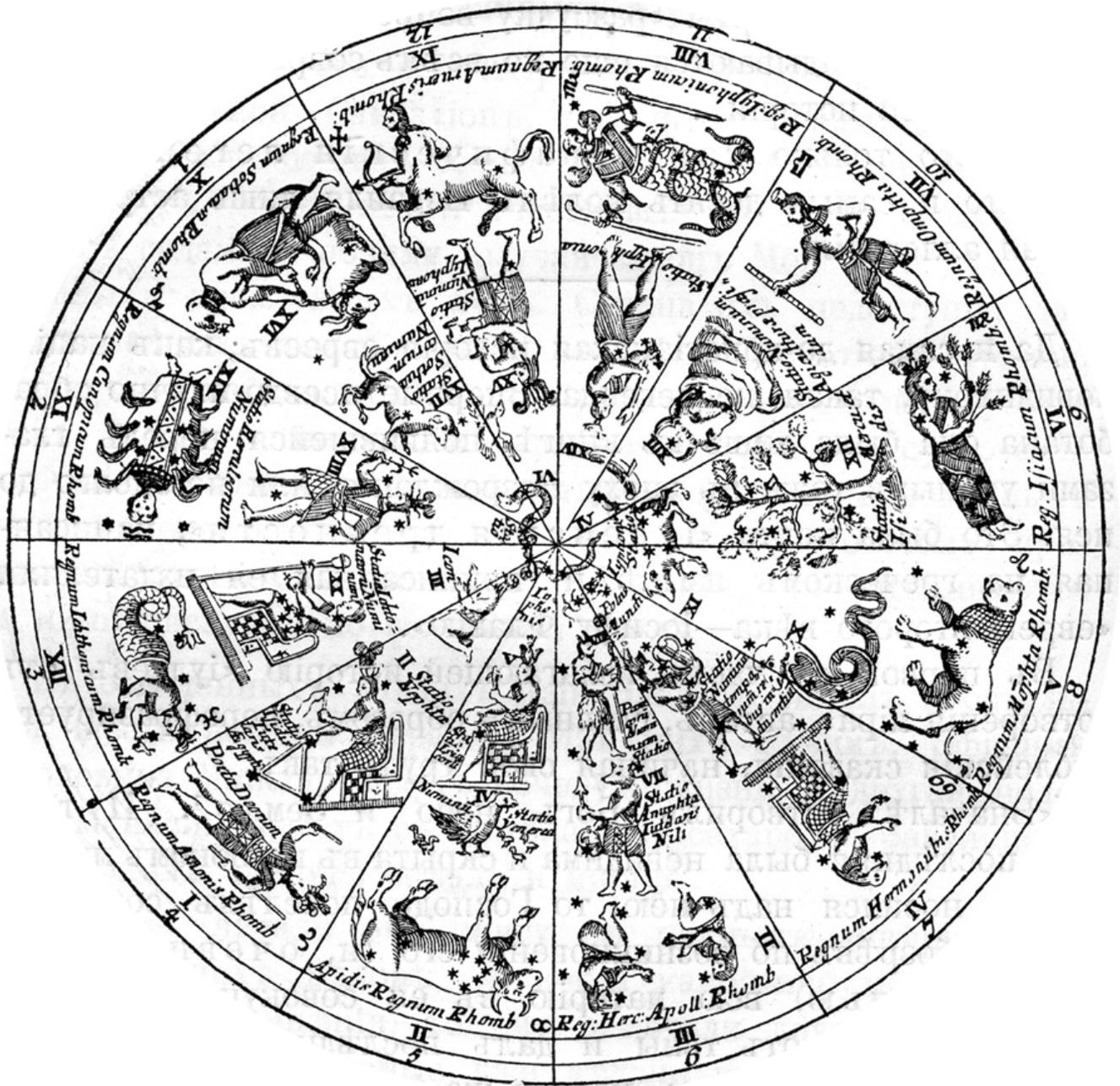


Fig. 3.10. Carta stellare egiziana dell'Emisfero Settentrionale. Presa dal *Firmamentum Firmianum* di Corbiniano, datato 1731 ([1077]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [543], pagina 276, ill. 143.



Fig. 3.11. Carta stellare egiziana dell'Emisfero Meridionale. Presa dal *Firmamentum Firmianum* di Corbiniano, datato 1731 ([1077]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [543], pagina 277, ill. 144.

## 6. La Via Lattea

Secondo il Libro dell'Apocalisse, "intorno al trono c'era un arcobaleno che rassomigliava a uno smeraldo". (Apocalisse 4: 3) Lo smeraldo è una gemma blu-verde. Su ogni carta stellare medievale e contemporanea si vede un "arcobaleno" che circonda la costellazione del Trono. La costellazione del Trono, con "una persona sopra", è sempre circondata dalla striscia luminosa della *Via Lattea* ([1162], [1077] e [1361]).

## 7. Le ventiquattro ore siderali e la costellazione della Corona Boreale

L'Apocalisse dice: "Intorno al trono c'erano *ventiquattro* troni, e sui troni vidi seduti *ventiquattro* anziani, vestiti di bianche vesti e con in testa una corona d'oro" (Apocalisse 4: 4).

Qualsiasi testo completo di astronomia fa notare che nei tempi antichi il cielo era diviso in ventiquattro segmenti a forma di ali, vale a dire nei ventiquattro settori meridionali che convergono ai poli della sfera celeste. (Vedere ad esempio [542], pagina 44, o 544, Volume 1, pagina 7, ill.6). Questi settori sono anche chiamati *ore siderali*, ossia *le ore dirette per l'ascensione stellare*. Le ventiquattro ore definiscono il sistema delle coordinate celesti, che può essere chiaramente visto nell'immagine medievale del globo celeste, presente nel libro di Zacharias Bornman (Figura 3.12).



Fig. 3.12. L'astronomia antica. Presa da *Astra* di Z. Bornman, datato 1596 ([1045]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [543], pagina 12, ill. 3.

Quindi, pare che ogni "anziano" dell'Apocalisse sia un'ora siderale nel sistema equatoriale delle coordinate, che in astronomia forma la divisione standard della sfera celeste.

Le vesti bianche degli "anziani" riflettono semplicemente il colore bianco delle stelle in cielo. Le corone d'oro si riferiscono apparentemente alla costellazione della *Corona Boreale* che è situata vicino allo *zenith*, vale a dire *esattamente sopra le teste* di tutti i ventiquattro "anziani", ore, o settori. (Figura 3.13)

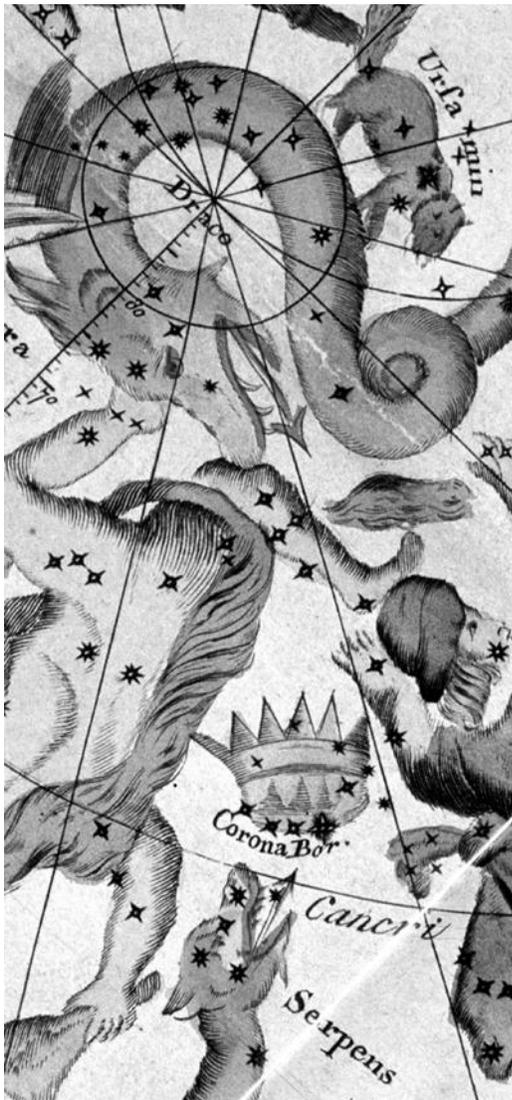


Fig. 3.13. La costellazione della Corona (o Diadema) situata vicina al polo. Frammento di una carta del 1700. Presa da [1160], tavola 10.1, pagina 304.

## 8. Leone, Toro, Sagittario e Pegaso

L'Apocalisse dice: "Davanti al trono c'era come un mare di vetro, trasparente come il cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono, c'erano quattro creature viventi piene di occhi davanti e dietro" (Apocalisse 4: 6-7).

Si tratta di una descrizione della sfera celeste che circonda la costellazione del Trono ed è disseminata di stelle (o "occhi"). L'oscuro riferimento iniziale a un luogo "attorno al trono" diventa poi comprensibile: si fa riferimento all'effettiva costellazione del Trono e alle stelle più piccole sparse su tutto lo sfondo.

Ma cosa significa "... c'erano quattro creature viventi piene di occhi ..."? Ciò risulta chiaro dopo aver dato uno sguardo alla mappa stellare. Inoltre, nel seguente passaggio dell'Apocalisse si dice chiaramente che: "la prima creatura vivente era simile a un *leone*, la seconda era simile a un *bue*, la terza *aveva la faccia di un uomo* e la quarta era *simile a un'aquila*" ( Apocalisse 4: 7).

Il *Leone* (*Leo*) è una costellazione zodiacale visitata dal sole prima di inizio autunno. (Vedere, ad esempio, le mappe medievali di Dürer e Grienberger ([1162]) Vedere anche le figure 3.4, 3.3 e 3.14)

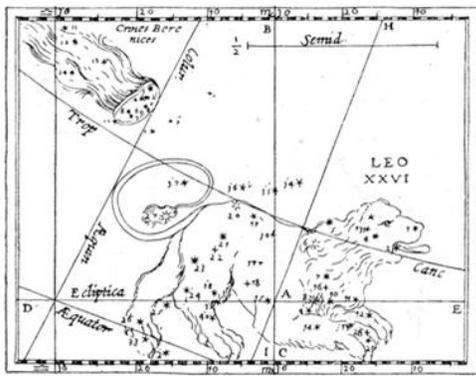


Fig. 3.14. La costellazione del Leone da una carta stellare in un libro di Grienberger ([1162]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [542], pagina 45, ill. 18.

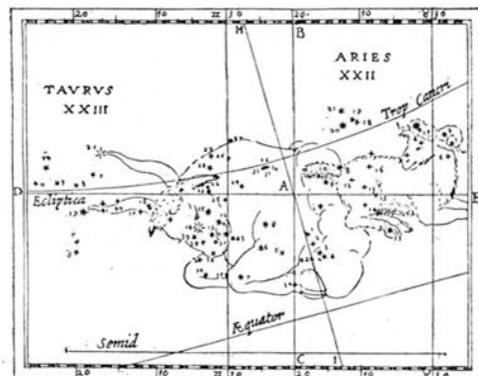


Fig. 3.15. La costellazione del Toro da una carta stellare in un libro di Grienberger ([1162]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [542], pagina 45, ill. 19.

Il *Toro* (*Taurus*) è la costellazione visitata dal sole prima di inizio estate. (Vedere le stesse mappe di Dürer e Grienberger, e la Figura 3.15).

Ovviamente, *l'animale con la faccia da uomo* (*Centaurio*) è un riferimento alla nota costellazione del Sagittario, visitata dal sole a inizio inverno. (Vedere Figura 3.16).

L'animale *simile a un'aquila*, in realtà non è l'Aquila, anche se esiste una costellazione con quel nome (vedi Figura 3.17). Molto probabilmente si tratta del *famoso Pegaso*, l'animale alato che completa il numero delle costellazioni indicate sopra nell'Apocalisse. Il sole visita la costellazione di Pegaso prima di inizio primavera. (Vedi Figura 3.18.) Pegaso non è formalmente una costellazione zodiacale, bensì equatoriale; tuttavia, quasi sfiora l'eclittica tra le costellazioni zodiacali dei Pesci e dell'Acquario. La parola esiste persino nel testo greco dell'Apocalisse, dove dice di riferirsi a un mammifero piuttosto che a un uccello ([542]).



Fig. 3.16. La costellazione del Sagittario da una carta stellare in un libro di Griemberger ([1162]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [542], pagina 46, ill. 20.

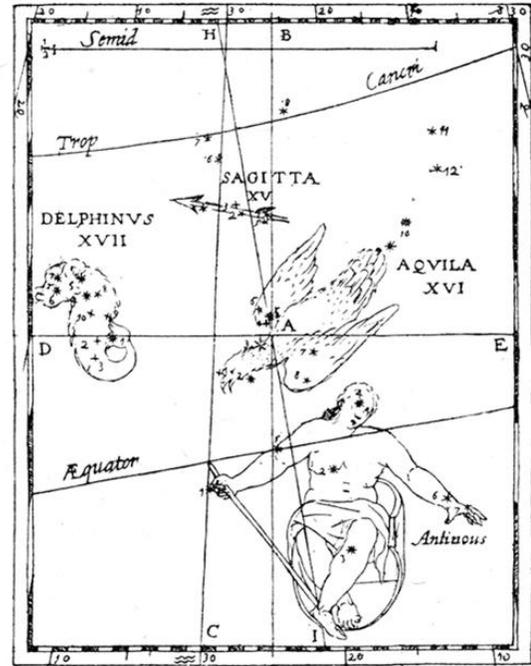


Fig. 3.17. Tre costellazioni: l'Aquila, il Delfino e Antinoo, da una carta stellare in un libro di Griemberger ([1162]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [542], pagina 47, ill. 22.

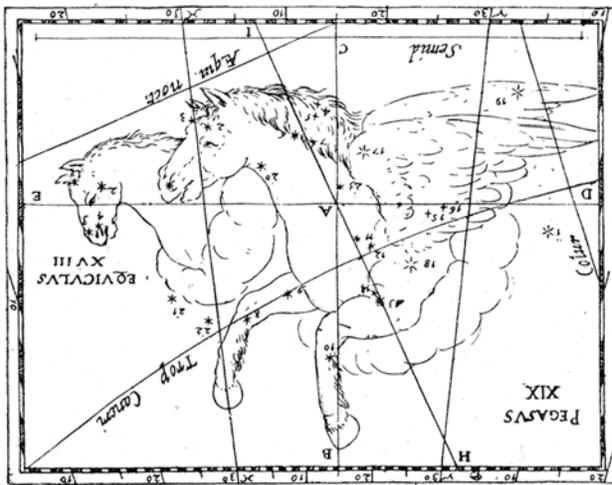


Fig. 3.18. La costellazione di Pegaso da una carta stellare in un libro di Griemberger ([1162]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [542], pagina 46, ill. 21.

Per cui, l'Apocalisse elenca chiaramente le quattro costellazioni principali lungo l'eclittica: le costellazioni zodiacali del Leone, del Toro, del Sagittario e quella "quasi zodiacale" di Pegaso.

La scelta delle quattro costellazioni ben note ai vertici del quadrato sull'eclittica, è un tipico metodo astronomico medievale. A quanto pare, le quattro costellazioni (forse anche alcune altre) erano poste verosimilmente agli angoli dello zodiaco quadrangolare dell'oroscopo tebanico di Brugsch (vedere Cronologia 3, Parte 2.) Analoghi *zodiaci quadrangolari* furono disegnati anche nell'India medievale ([543], pagina 115).

Quindi, le quattro costellazioni che denotano le stagioni formano un quadrato o una croce. Tuttavia, poiché ci sono esattamente ventiquattro settori (o ali) siderali che procedono dal polo, ognuna di queste costellazioni animali ha esattamente sei settori di ascensione diretta, ovvero hanno sei "ali" attorno a loro. In altre parole, ogni costellazione animale si trova sulla sfera celeste nella regione coperta dai sei settori o ali.

È da notare che tutto questo viene descritto molto accuratamente nell'Apocalisse, in cui si legge che "ciascuna delle quattro creature viventi aveva sei ali ed era piena di occhi tutt'intorno, anche sotto le ali". (Apocalisse 4: 8). Gli "occhi" sono le stelle. A proposito, il testo greco lo descrive con "dentro e intorno" ([542]).

Questi "animali pieni di occhi dentro e intorno" molto probabilmente sono le costellazioni, per cui gli "occhi" in questione dovrebbero essere le stelle. Infatti, sono disegnati esattamente in questa forma su qualsiasi carta stellare medievale (vedere le mappe di Dürer nelle Figure 3.1 e 3.2, ad esempio, così come la mappa dell'*Almagesto* nelle Figure 3.4 e 3.3).

## 9. La rotazione giornaliera della Corona Boreale

Nella zona moderata a nord del globo terrestre, le parti superiori dei settori, ovvero le "ali", non sono mai state definite; tuttavia, le parti inferiori dei settori, ovvero le "ginocchia" degli "anziani", prima scendono sotto l'orizzonte, per poi alzarsi nuovamente sopra di esso. Pertanto, sembra che ogni ora siderale si alzi dalle proprie ginocchia nella parte orientale dell'orizzonte, per poi inginocchiarsi a ovest. Venivano percepite come stessero adorando il centro di rotazione, il polo nord del cielo e la costellazione del Trono accanto ad esso.

Lo diciamo ancora una volta: *tutto ciò è accuratamente descritto nell'Apocalisse*. A dire il vero, l'Apocalisse dice: "I ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli" (Apocalisse 4: 10).

Durante la rotazione quotidiana alle latitudini mediterranee, la costellazione della Corona Boreale prima si leva nello zenit e poi scende nella parte settentrionale dell'orizzonte. Quello che abbiamo in mente è lo zenit locale alla latitudine dell'isola di Patmos.

Non continueremo con l'enumerazione delle altre costellazioni e stelle menzionate nell'Apocalisse, in quanto *la presenza del simbolismo astronomico nel testo è già stata resa perfettamente chiara*. (Vedere anche [542] e [544]).

## 10. Le immagini equine dei pianeti nell'astronomia medievale

Ora riporteremo alcuni fatti di fondamentale importanza per ciò che riguarda le datazioni. La prima cosa che attirò l'attenzione degli astronomi riguardo ai pianeti, fu il loro rapido movimento. Per l'osservatore il loro spostamento è molto irregolare. I cosiddetti pianeti *esterni*, *quelli al di fuori dell'orbita tellurica*, si dice che si muovono in orbite regolari. Gli esempi delle orbite di Saturno e Giove li potete vedere nelle Figure 3.19 e 3.20; quella di Marte nella Figura 3.21. I pianeti si fermano, iniziano il movimento retrogrado e poi *sembrano correre di nuovo in avanti*. Per questo motivo furono paragonati a *cavalli* che galoppavano attraverso il firmamento di cristallo. Non sorprende affatto che l'astronomia e l'astrologia abbiano fatto appello a questa vivida immagine.

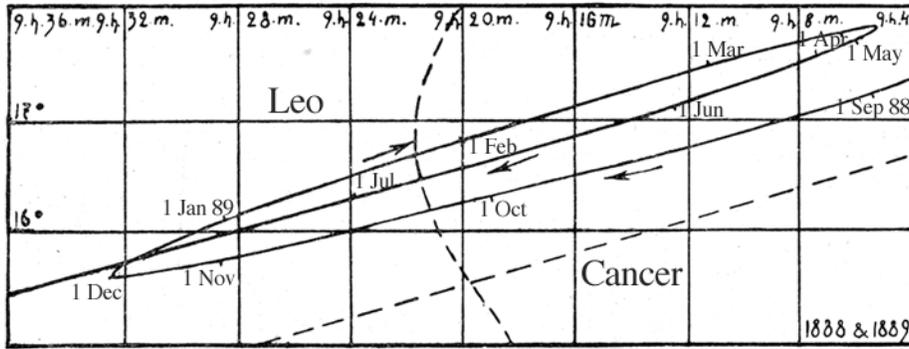


Fig. 3.19. La traiettoria ciclica di Saturno tra il Cancro e il Leone nel 1888 e 1889. Preso da [542], pagina 12, ill. 4.

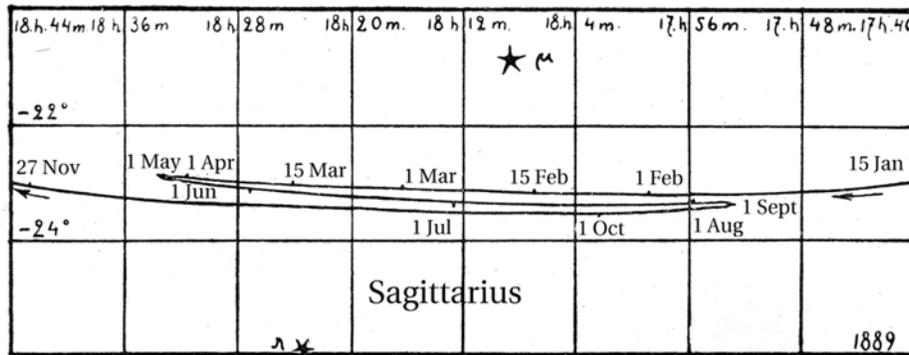


Fig. 3.20. La traiettoria ciclica di Giove in Sagittario nel 1889. Preso da [542], pagina 12, ill. 5.

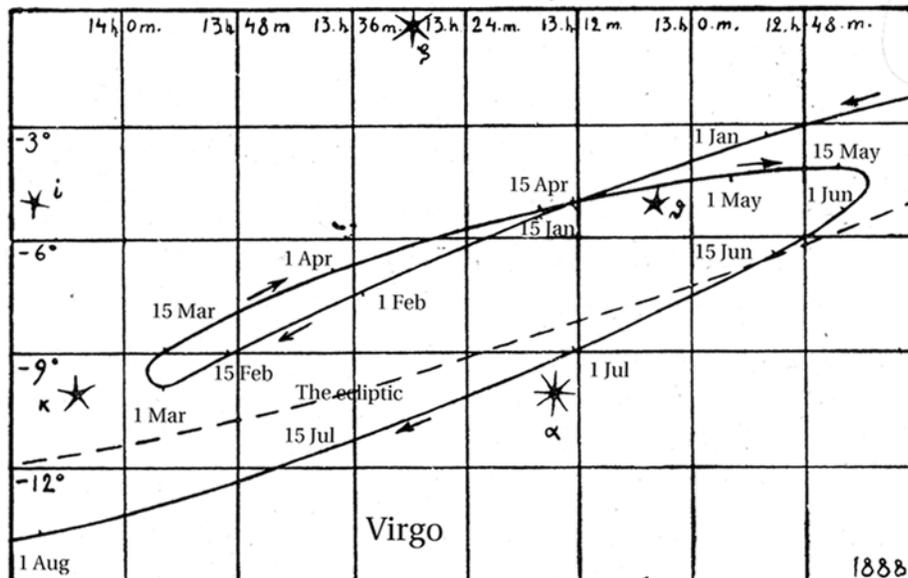


Fig. 3.21. La traiettoria ciclica di Marte nella Vergine nel 1888. Preso da [542], pagina 13, ill. 6.

Nella Figura 3.22 sono raffigurate delle antiche monete galliche recanti immagini dei pianeti (vedere *Astronomical Myths* di John Blake, 1887.) Una di queste raffigura *un cavallo con un cavaliere* (la lettera S) che salta sopra l'anfora della costellazione dell'Acquario. Questa costellazione è spesso raffigurata nella forma di un'anfora o di una persona che porta un'anfora e che versa acqua da essa, qv il libro medievale di Albumasar, ad esempio ([1004]).



Fig. 3.22. Antiche monete galliche nell'illustrazione del libro *Astronomical Myths* di John Blake, datato 1887. Vedere anche [542], pagina 14, illustrazioni 8 e 9.

Sulla seconda moneta vediamo un *pianeta con forma equina* che porta la costellazione del Cancro sul dorso. Il cavallo salta sopra la costellazione del Capricorno. (Vedere Figura 3.22.)

Queste vecchie monete indicano chiaramente l'usanza di alcuni astronomi medievali di associare i pianeti ai cavalli.

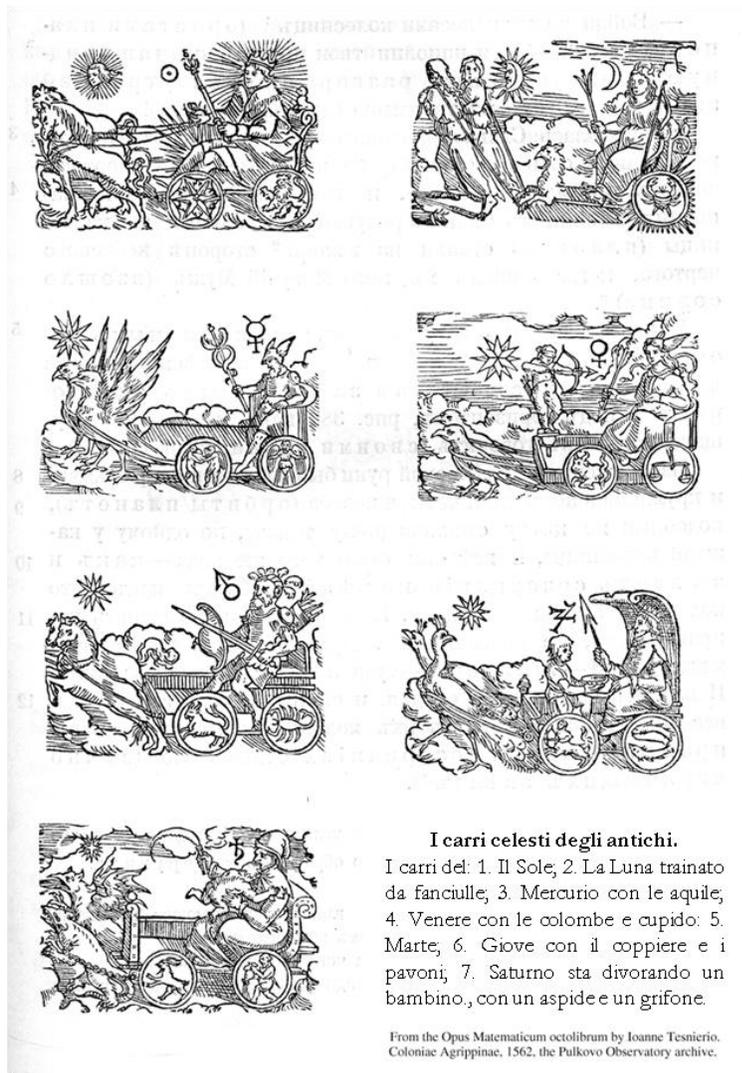


Fig. 3.23. Immagini medievali dei carri del Sole, della Luna, di Mercurio, di Venere, di Marte, di Giove e di Saturno. Tratte dall'*Opus Matematicum octolibrum* di Ioanne Tesnierio ([1440]). Coloniae Agrippinae, 1562. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [543], pagina 71, illustrazioni 31-37.

**I carri celesti degli antichi.**

I carri del: 1. Il Sole, 2. La Luna trainato da fanciulle, 3. Mercurio con le aquile, 4. Venere con le colombe e cupido; 5. Marte, 6. Giove con il coppiere e i pavoni; 7. Saturno sta divorando un bambino., con un aspide e un grifone.

From the *Opus Matematicum octolibrum* by Ioanne Tesnierio. Coloniae Agrippinae, 1562, the Pulkovo Observatory archive.



Fig. 3.24. Un'immagine medievale del carro solare. Tratto dalla raccolta *Leopoldi astrorum scientia*, 1489 ([1247]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedere anche [543], pagina 169, ill. 89.



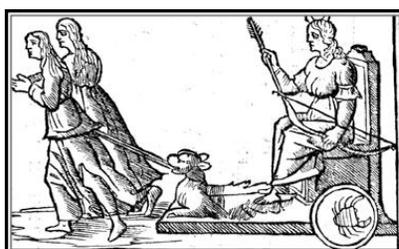
Fig. 3.25. Immagini medievali dei carri del Sole, di Mercurio, di Venere e della Luna. Tratto da *De Astru Scientia* di Albumasar, 1515. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], pagina 240, illustrazioni 117-120.

Un ulteriore sviluppo di questo simbolismo portò naturalmente alla raffigurazione dei pianeti sotto forma di cavalli imbrigliati nei carri. Nel Medioevo veniva ampiamente usata l'immagine solare, tanto da essere inclusa tra i sette pianeti.

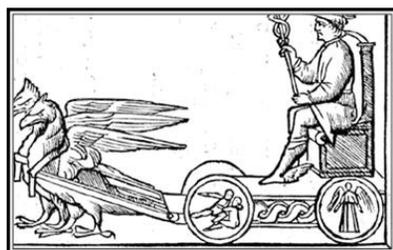
I cavalli che portano il sole furono rappresentati nel libro astrologico di Ioanne Tesnierio risalente al 1562 ([1440] e Figura 3.23), nell'opera astrologica di Leopoldi, apparentemente pubblicata nel 1489 ([1247] e Figura 3.24), e nel libro di Albumasar del 1515 ([1004] e Figure 3.25 e 3.26).



Il carro del Sole



Il carro della Luna

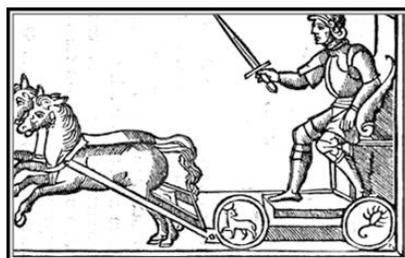


Il carro di Mercurio



Il carro di Venere

Fig. 3.26. Immagini medievali dei carri del Sole, della Luna, di Mercurio e di Venere. Tratto da *De Astru Sciencia* di Albumasar, 1515. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], pagina 156, ill. 78-81.

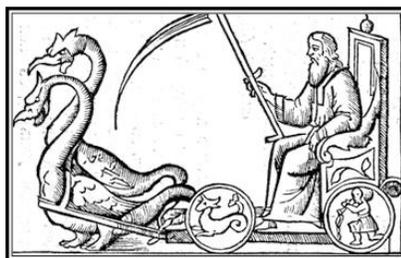


Il carro di Marte



Il carro di Giove

Fig. 3.27. Immagini medievali dei carri di Marte, Giove e Saturno. Tratto da *De Astru Sciencia* di Albumasar, 1515. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], pagina 157, ill. 82-85.



Il carro di Saturno

I cavalli che guidano il pianeta Marte su di un carro, sono raffigurati nel libro di Ioanne Tesnierio del 1562 ([1440] e Figura 3.23), con Marte che fa riferimento al suo segno astrologico, e nel libro di Albumasar del 1515 ([1004] e Figura 3.27).

A volte, quei libri raffiguravano dei veri e propri cavalli al posto dei carri, accoppiando così i carri con i cavalli. Il carro di Giove, per esempio, trainato con le sue ruote gigantesche da un centauro al galoppo, lo potete vedere nel libro di Albumasar [1004] (Figura 3.27).

Il concetto si è evoluto. A volte, i cavalli trainavano intere costellazioni. Nel libro di Bacharach datato 1562 ([1021]), i cavalli trainavano la costellazione dell'Auriga. Una figura simile la si può vedere anche in *Astrologia* di Radinus (Figura 3.28).

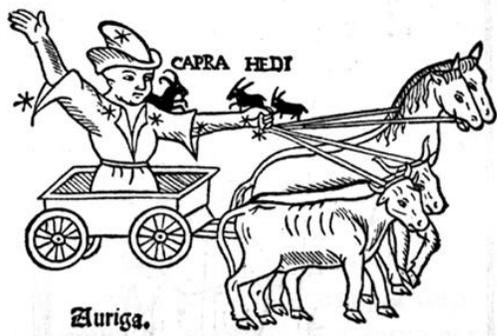


Fig. 3.28. I cavalli che trainano la costellazione dell'Auriga. Da un libro di Radinus del 1511. Tratto da [1361]. Vedi anche [543], pagina 243, ill. 125.



Fig. 3.29. Immagini medievali dei carri di Marte, Giove e Saturno. Tratto da *De Astru Sciencia* di Albumasar, 1515. Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], pagina 241, ill. 121-123.

Gli astronomi attribuirono tale valore ai salti dei pianeti, tanto da ideare il simbolo speciale del carro fermo per riferirsi ai momenti in cui i pianeti si fermano prima di iniziare i loro movimenti, sia in avanti che indietro. Il libro medievale di Albumasar, per esempio ([1004]), descrive i carri fermi di tutti i pianeti: Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno (Figure 3.25 e 3.29).

A volte, invece dei cavalli, ai carri erano imbrigliati degli animali fantastici: grifoni, aquile e cose del genere. Nei libri medievali di Albumasar ([1004]) e Ioanne Tesnierio ([1440]) e Figure 3.23 e 3.30, i pianeti sono trainati da bestie che somigliano a "cavalli".



Fig. 3.30. Immagine medievale del carro di Saturno. Tratta dalla raccolta *Leopoldi astrorum scientia* del 1489 ([1247]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], pagina 181, ill. 92.

È ben risaputo che in alcune lingue i giorni della settimana erano associati ai pianeti, formando la cosiddetta "settimana planetaria". In altre parti, i giorni della settimana venivano spesso rappresentati come cavalli. Ogni volta che un pianeta equino passava tra o attraverso le costellazioni, si diceva che queste "saltassero in sella" al pianeta, trasformandosi così nei cavalieri del cavallo in questione.

Ma ora torniamo al Libro dell'Apocalisse.

## 11. Giove in Sagittario

L'Apocalisse recita: "Io guardai, e lì davanti a me c'era un cavallo bianco. Il suo cavaliere reggeva un arco e gli fu data una corona, e cavalcò come un conquistatore volto alla conquista" (Apocalisse 6: 2).

Pare che questo passaggio descriva un pianeta equino luminoso che porta in groppa un glorioso cavaliere, o una costellazione con l'arco. C'è solo una costellazione del genere nello zodiaco: il Sagittario (Figura 3.16).

Si dice che il cavallo sia bianco. Il testo greco recita "bianco abbagliante" o "risplendente" ([542]). La combinazione tra il caratteristico "conquistatore volto alla conquista" e il fatto che il cavallo in questione sia il primo a uscire, con tutta probabilità si riferisce a Giove.

Un altro pianeta bianco abbagliante è Venere; tuttavia questo non è il caso, poiché il testo dell'Apocalisse (12: 1) indica che il sole è nella Vergine, per cui Venere, che non si allontana mai

troppo dal sole, non può essere in alcun modo in Sagittario. Ci viene quindi dato un riferimento diretto sul fatto che Giove fosse in Sagittario.

## 12. Marte è sotto Perseo nei Gemelli o nel Toro

L'Apocalisse dice: "Allora uscì fuori un altro cavallo rosso [il testo greco recita così: " Poi uscì fuori un altro cavallo, uno di colore rosso fuoco (vedere [542] - A. F.)]. Al suo cavaliere fu dato il potere di togliere la pace dalla terra, affinché gli uomini si uccidessero a vicenda e gli fu data una grande spada" (Apocalisse 6: 4).

Ciò che leggiamo qui è la descrizione di un pianeta equino di colore rosso. C'è solo un pianeta come questo: Marte. C'è anche una sola costellazione con una spada: Perseo. Quindi, Perseo viene descritto nel Libro dell'Apocalisse come il cavaliere di Marte. Di conseguenza, Marte si trova nei Gemelli o nel Toro, con Perseo sopra (vedi il frammento di una carta stellare medievale nella Figura 3.31). E' una mappa dell'*Almagesto* di Tolomeo. N. A. Morozov propone di considerarla come l'indicazione che la costellazione zodiacale dell'Ariete si trovava sotto Perseo ([542]). Tuttavia, è solo in questo caso che la parola "sotto" potrebbe essere intesa in relazione all'eclittica, vale a dire che la costellazione di Perseo fu proiettata sull'eclittica dal suo polo. Tuttavia, in tal caso Perseo sarebbe sospeso su Marte in una posizione innaturale: sulla sua schiena. Ciò lo si può osservare sulla stessa mappa medievale, nella Figura 3.31.

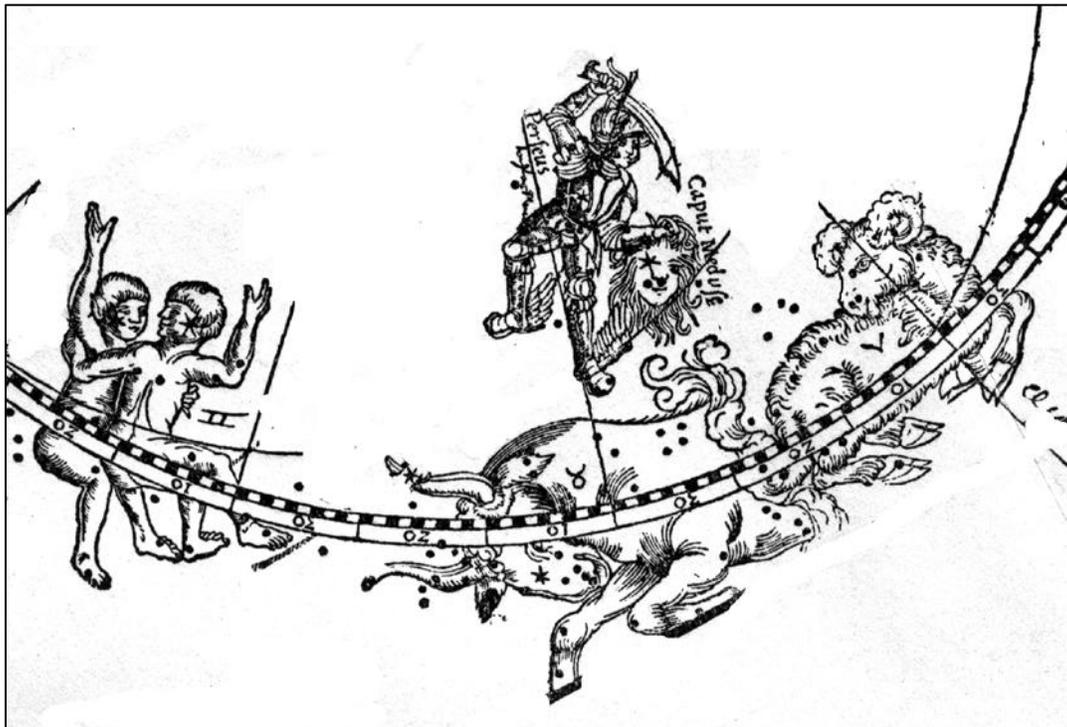


Fig. 3.31. Le costellazioni di Perseo, dei Gemelli e del Toro sulla carta stellare dell'*Almagesto* di Tolomeo. Ingrandimento di un frammento della mappa. Abbiamo rimosso tutte le altre costellazioni per semplificare l'illustrazione. Presa da *Pelusiensis Alexandrini omnia quae extant opera* di Claudio Tolomeo. Pubblicata nel 1551 ([1073]). Archivio libri dell'Osservatorio Pulkovo. Vedi anche [543], l'inserito tra le pagine 216-217.

Questa descrizione si riferisce molto probabilmente alle costellazioni zodiacali situate sotto i piedi di Perseo, ovvero il Toro o i Gemelli. Perseo sembra essere in piedi su di esse con l'Ariete collocato sulla sua schiena con i piedi rivolti verso l'alto. Inoltre, è importante considerare la posizione dell'orizzonte locale dell'osservatore. Infatti, quando l'osservatore scrive che Marte si trova sotto Perseo, vale a dire che Perseo era visibile sopra Marte, probabilmente sta a significare che la loro posizione era data in relazione all'orizzonte locale. È naturale che si debba cercare una soluzione astronomica in cui l'osservatore fosse stato in grado di vedere Perseo sopra Marte considerando la relazione con il proprio orizzonte: ad esempio, qualche località nella regione mediterranea.

La cosa fu ben compresa da Morozov. Pur riflettendo su una delle soluzioni, vale a dire quella del 1486 d.C., non notò alcuna aberrazione riguardo a Marte. Eppure, alla data che indicò, il 1 ottobre 1486, Marte si trovava nei Gemelli e non nell'Ariete. Per cui, dobbiamo capire che Marte deve essere cercato nei Gemelli o nel Toro.

### 13. Mercurio nella Bilancia

L'Apocalisse dice: "Io guardai, e lì davanti a me c'era un cavallo nero. Il suo cavaliere teneva in mano una bilancia. E poi udii una voce in mezzo alle quattro creature viventi che diceva: "Un quarto di grano per un giorno di salario e tre quarti di orzo per un giorno di salario, e non danneggiare l'olio e il vino!" (Apocalisse 6: 5-6).

A quanto pare questo è Mercurio, il più debole di tutti i pianeti primari. Nell'antichità, solo Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno erano considerati primari. Mercurio è davvero il pianeta "invisibile". Inoltre, data la sua vicinanza con il sole, Mercurio è visibile raramente a causa dell'intensità della stella. Pertanto, nel Medioevo era molto frequente sbagliare stimando la posizione di Mercurio.

La traduzione sinodale dice "un quarto della bilancia nella tua mano". Secondo la traduzione greca, il cavaliere ha in mano una bilancia ([542]). L'intero versetto 6 parla chiaramente di un commercio. Vengono dati persino i prezzi del grano e dell'orzo. Mercurio era considerato il patrono del commercio.

Per cui, la posizione di Mercurio è indicata nella Bilancia.

### 14. Saturno in Scorpione

L'Apocalisse dice: "Io guardai, e lì davanti a me c'era un cavallo giallastro. Il suo cavaliere si chiamava Morte, ed era seguito da vicino da Ades. Fu data loro potestà su un quarto della terra per uccidere con la spada, con la carestia, con la peste e con le bestie selvagge della terra" (Apocalisse 6: 8).

Il testo greco fornisce la traduzione "pallido come un cadavere, verdastro" ([542]). Molto probabilmente si riferisce al nefasto pianeta Saturno. Il cavaliere su di esso, chiamato Morte, pare che sia lo Scorpione. Nel Medioevo, quando Saturno entrava nello Scorpione era considerato un presagio di grandi sofferenze.

Il testo greco traduce un'altra parte del passaggio con "Furono dati a loro i poteri", che corrisponde meglio con questi due simboli di morte ([544], Volume 1, pagine 46-47, 27).

Morozov non fu il primo ad associare i quattro famosi cavalli dell'Apocalisse con i pianeti. E. Renan avanzò questa ipotesi molto prima di Morozov ([725], pagina 353). Riteneva così:

- cavallo rosso = Marte (che è corretto),
- nero = Mercurio (anche questo è corretto),
- bianco = Luna (che è sbagliato)
- grigiastro = Giove (anche questo sbagliato).

Renan non fornì alcuna prova per le ultime due identificazioni che, come possiamo vedere, non corrispondono davvero alla descrizione fornita nell'Apocalisse. Tuttavia, Renan non tentò nemmeno di datare l'Apocalisse sulla base di queste informazioni astronomiche.

## 15. Il Sole è nella Vergine con la Luna sotto ai piedi di quest'ultima

L'Apocalisse dice: "Poi apparve in cielo un segno grande e meraviglioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sulla sua testa" (Apocalisse 12: 1).

A quanto pare, questa era l'immagine della sfera celeste nelle tipiche raffigurazioni medievali. Il sole viene detto essere nella Vergine. Facciamo notare che la Vergine è l'unica costellazione femminile dell'eclittica. La luna si trovava ai piedi della Vergine. Direttamente sopra la testa della Vergine, nella direzione dello zenit, vediamo la costellazione della Chioma di Berenice, ossia le Dodici Stelle. Su qualsiasi mappa celeste si può vedere il famoso ammasso globulare chiamato il Diadema o la Corona. Nella numerazione contemporanea viene chiamato 5024/M5e.

L'Apocalisse parla di una corona di dodici stelle. È interessante notare che la descrizione tipica degli ammassi globulari sulle carte stellari, è specificamente quella di una corona di dodici stelle disposte in un cerchio. (Vedi le mappe in [293], per esempio).

Per cui, il sole è nella Vergine e la luna ai piedi della Vergine.

## 16. Venere nel Leone

L'Apocalisse prosegue dicendoci: "A colui che vince ... gli darò anche la stella del mattino" (Apocalisse 2: 26, 2: 28).

Come ben si sa, la stella del mattino è un nome medievale che indicava Venere. Tuttavia, nelle costellazioni zodiacali "colui che vince" è ovviamente la costellazione del Leone. Quanto segue proviene direttamente dal testo: "Ecco, il Leone della tribù di Giuda, la Radice di David, ha trionfato. Ora è in grado di aprire la pergamena e i suoi sette sigilli" (Apocalisse 5: 5). Il testo dell'Apocalisse indica chiaramente che "colui che vince" è il Leone.

## 17. La datazione astronomica dell'Apocalisse tramite l'oroscopo contenuto in essa

A quanto pare, l'Apocalisse contiene la descrizione delle stelle in cielo, le quali ci forniscono il seguente oroscopo:

1. Giove in Sagittario,
2. Marte nei Gemelli o nel Toro (Morozov incluse anche l'Ariete),

3. Saturno nello Scorpione,
4. Mercurio nella Bilancia,
5. Il Sole nella Vergine,
6. La Luna sotto ai piedi della Vergine,
7. Venere nel Leone.

Per un calcolo astronomico approssimativo, sarebbero sufficienti solo tre di questi pianeti di base: Giove, Marte e Saturno. Il sole si muove rapidamente e compie una completa rivoluzione zodiacale in un anno. Pertanto è utile solo per determinare il mese. Mercurio solitamente è poco visibile. (Vedere sopra.) Pertanto, durante il Medioevo la sua posizione fu spesso male interpretata.

• **L'Asserzione di N. A. Morozov** ([542] e [544], Volume 1, pagine 48–50)

Morozov asseriva che i tre pianeti di base, Giove, Marte e Saturno, fossero sufficienti a datare l'Apocalisse nel quarto secolo dopo Cristo, poiché l'oroscopo indicato, ossia la disposizione dei pianeti, era vero solo per il 395, il 632, il 1249 e il 1486 d.C.

Morozov pensava che il 395 d.C. fosse la soluzione migliore, ma in questo caso Marte si trovava sopra l'Ariete, il che, come abbiamo già notato, non è proprio corretto. Morozov era soddisfatto di questa risposta, poiché pensava che l'Apocalisse non potesse essere stata scritta dopo il IV secolo d.C. Tuttavia, il suo risultato fu cautamente formulato in questo modo: "Se l'Apocalisse fu scritta durante i primi quattro secoli dell'era cristiana, avvenne nel 395 d.C." [[542]].

Tuttavia, oggi, dopo le nuove ricerche sulla cronologia dell'antichità, comprendiamo che Morozov non aveva alcun motivo reale di limitarsi ai primi quattro secoli della nuova era.

Una volta liberi da queste limitazioni, riusciremo a vedere due soluzioni aggiuntive: quella del 1249 e il 1 ottobre 1486. La soluzione del 1249 è peggiore perché Mercurio, che in questo caso è nella Vergine, in quell'anno era molto vicino al Leone.

• **L'Asserzione Principale** (A. T. Fomenko e G. V. Nosovskiy)

La soluzione del 1 ottobre 1486 soddisfa idealmente tutte le condizioni indicate nell'Apocalisse:

- Giove in Sagittario,
- Saturno nello Scorpione,
- Marte nei Gemelli, vicino al confine con l'Ariete e direttamente ai piedi di Perseo,
- Mercurio nella Bilancia,
- Il sole nella Vergine,
- La luna sotto ai piedi della Vergine, e
- Venere nel Leone.

La disposizione dei pianeti al 1 ottobre 1486 (mostrata nella Figura 3.32) fornisce la chiara evidenza che tutti i pianeti si trovavano esattamente nelle costellazioni indicate nell'Apocalisse. Abbiamo verificato questo risultato astronomico con l'aiuto del software Turbo-Sky, che è moderno, semplice e conveniente per questo tipo di calcoli approssimativi. Il risultato viene mostrato nelle Figure dalla 3.33 alla 3.39. Il programma giunse alla soluzione astronomica del 1486 d.C. Vedere anche la Figura 3.40.



Fig. 3.32. La disposizione dei pianeti il 1 ottobre 1486. È chiaramente visibile che tutti i pianeti si trovavano esattamente nelle *stesse* costellazioni indicate dall'Apocalisse.

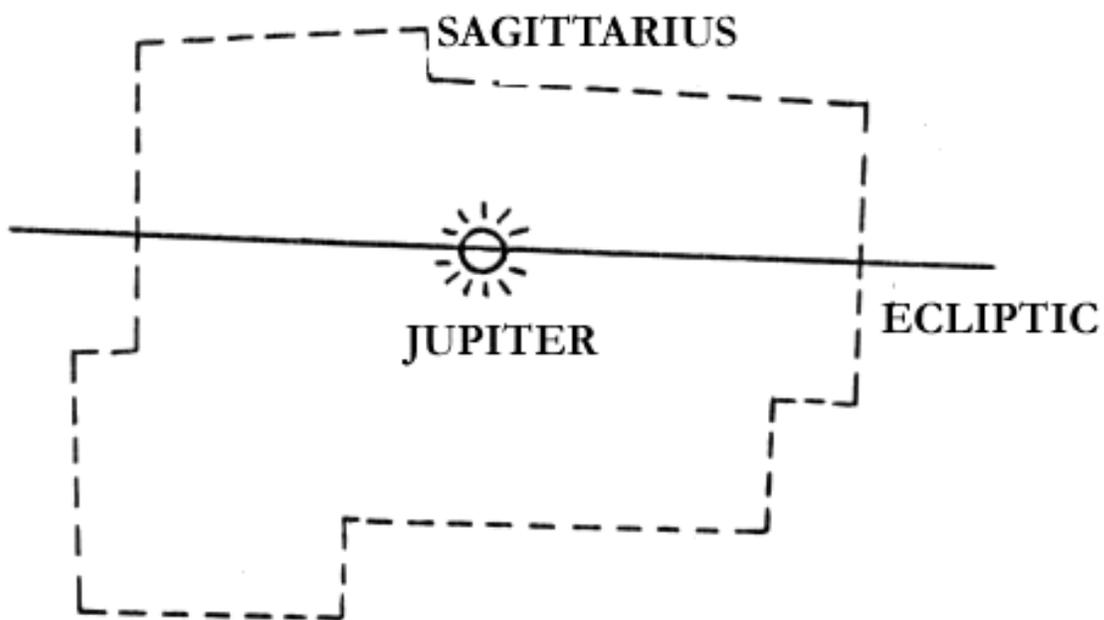


Fig. 3.33. Il 1 Ottobre 1486 Giove si trovava davvero nel Sagittario.

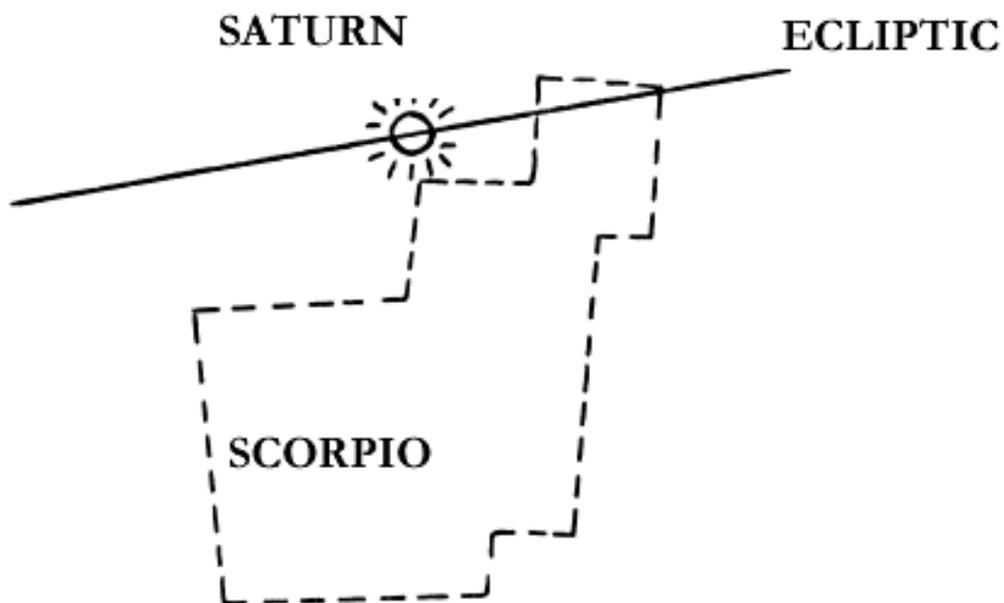


Fig. 3.34. Il 1 Ottobre 1486 Saturno si trovava davvero nello Scorpione.

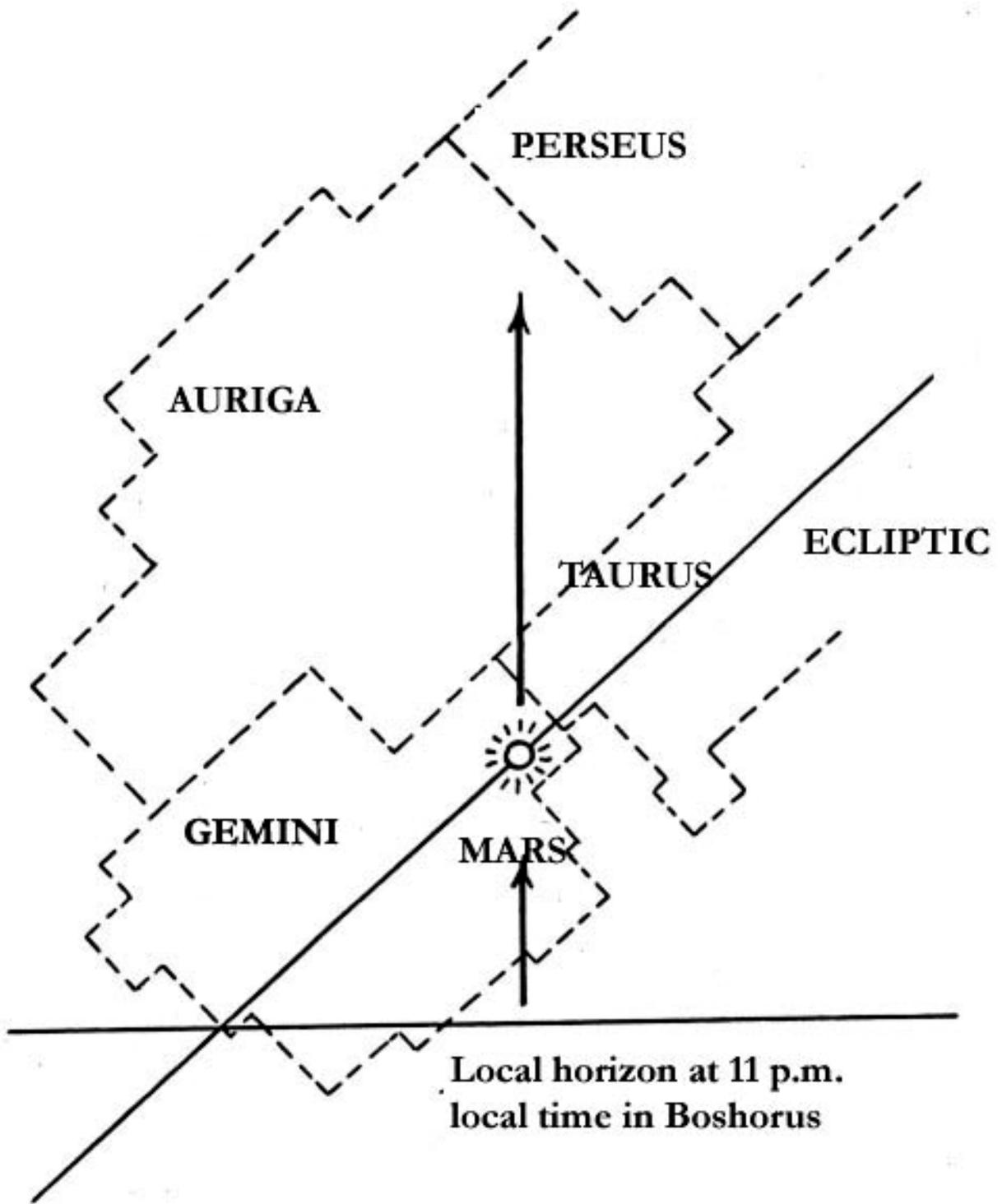


Fig. 3.35. Il 1 Ottobre 1486 Marte si trovava davvero nei Gemelli, vicino al confine con il Toro e proprio sotto a Perseo.

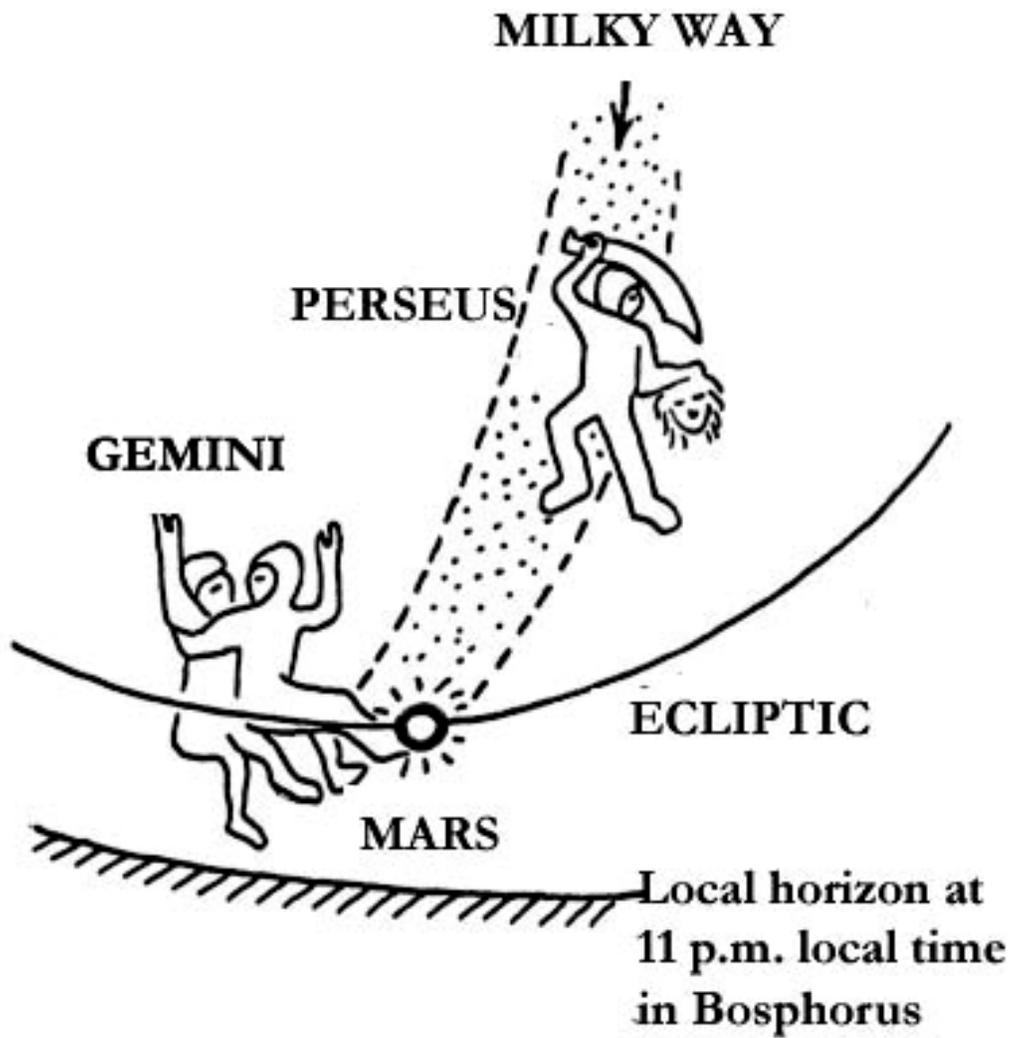


Fig. 3.36. La posizione di Marte nei Gemelli, vicino al Toro e proprio sotto ai piedi di Perseo nel 1 Ottobre 1486.

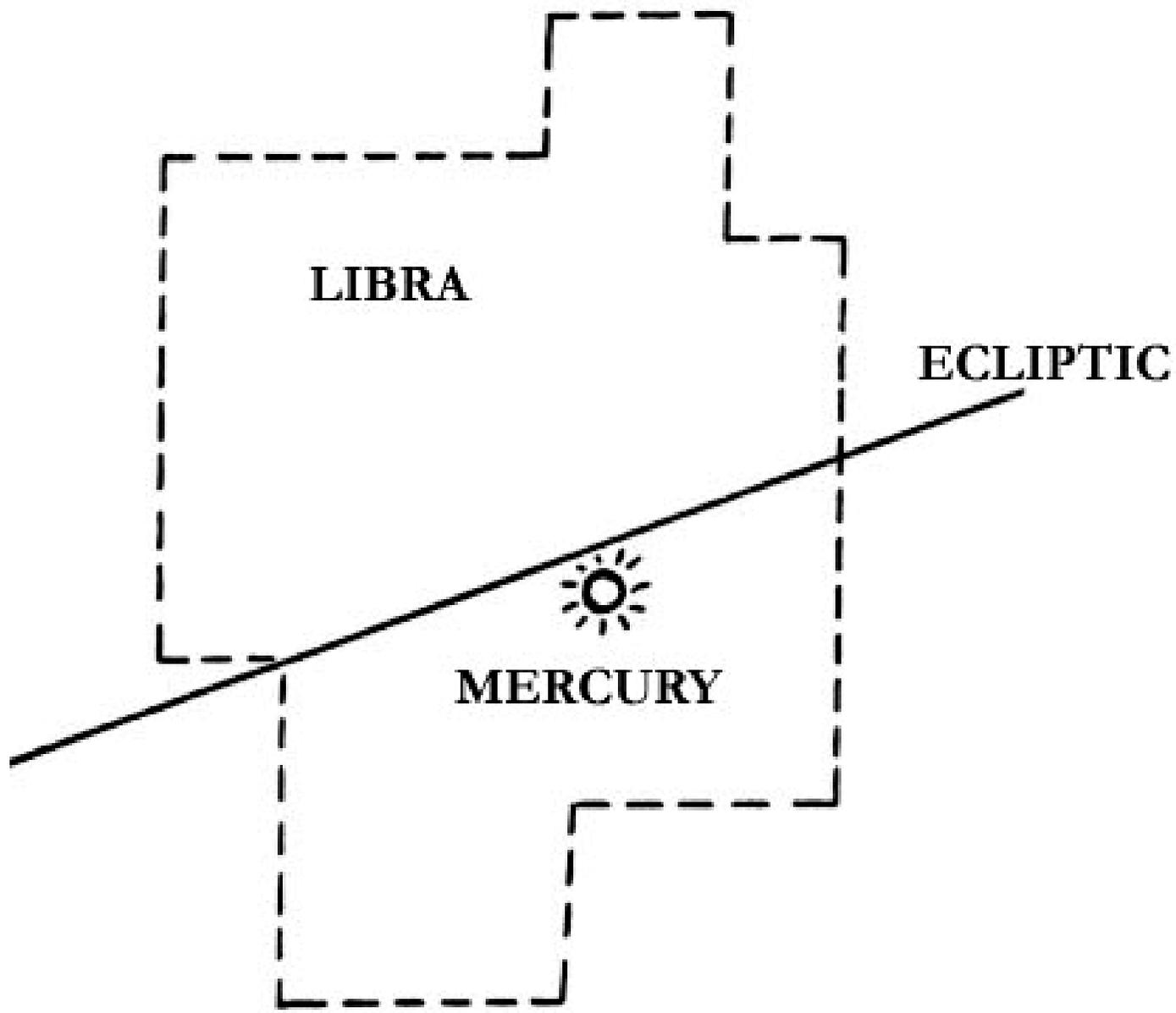


Fig. 3.37. Il 1 Ottobre 1486 Mercurio si trovava davvero nella Bilancia.

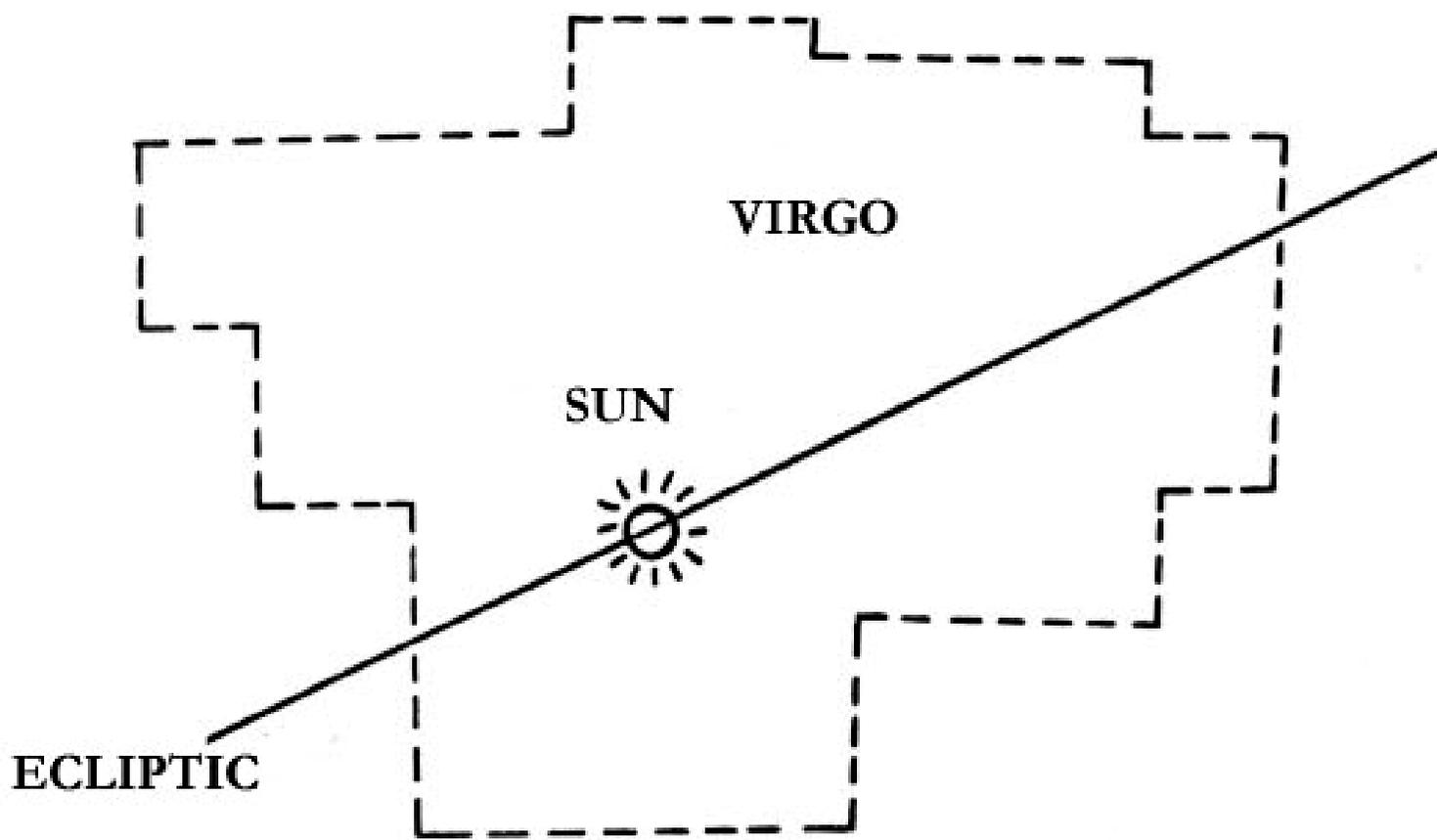


Fig. 3.38. Il 1 Ottobre 1486 il Sole si trovava davvero nella Vergine.

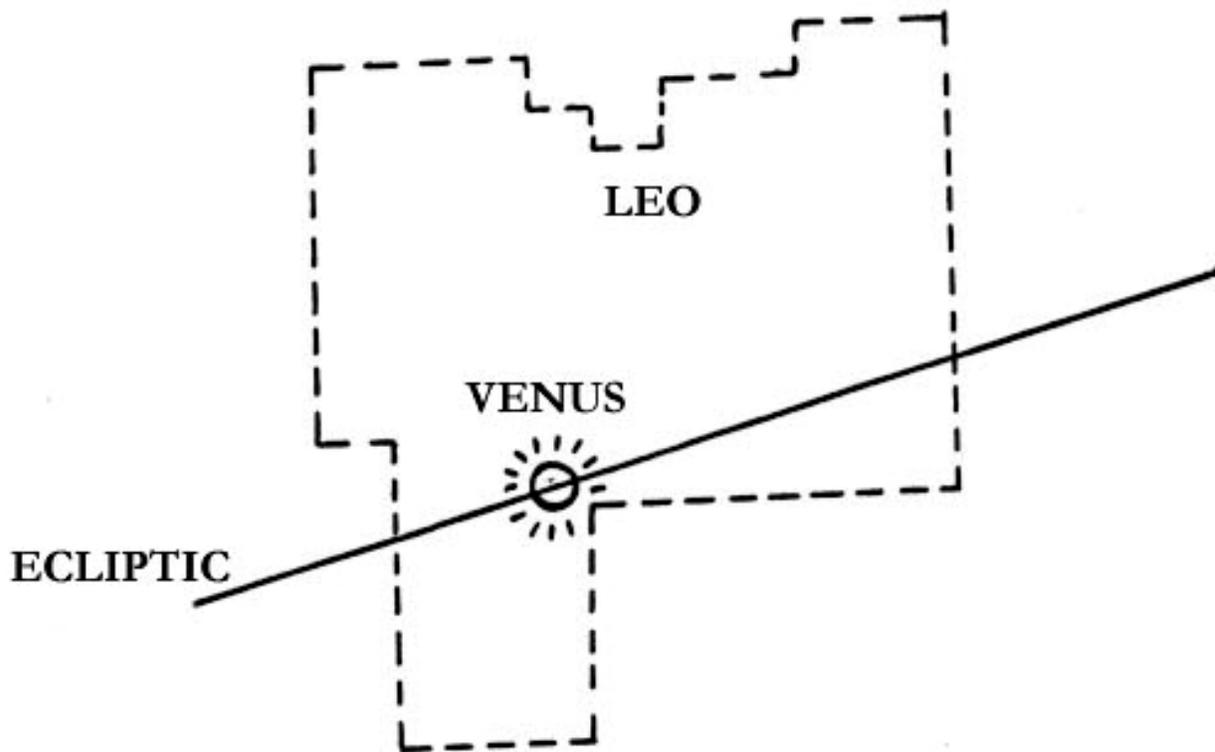


Fig. 3.39. Il 1 Ottobre 1486 Venere si trovava davvero nel Leone.

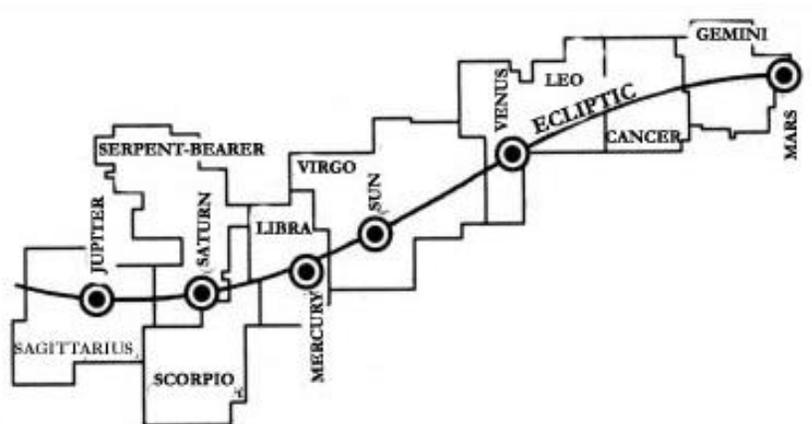


Fig. 3.40. La disposizione dei pianeti al 1 Ottobre 1486. I calcoli sono stati eseguiti dal software Turbo-Sky

Le condizioni di visibilità dei pianeti nella notte del 1-2 ottobre 1486 sono state verificate nel Mediterraneo utilizzando come esempio un punto di osservazione nelle vicinanze del Bosforo.

E' risultato che il 1 ottobre 1486 il sole tramontò alle 17:30 ora locale, vale a dire alle 15:30 GMT.

Lo spicchio della nuova luna fu visibile dopo il tramonto fino alle 19:00 ora locale, dopodiché la Luna si stabilì nell'orizzonte.

Saturno fu visibile fino alle 20:00 ora locale.

Giove fu visibile fino alle 21:45 ora locale.

Marte non divenne visibile immediatamente perché si trovava sotto l'orizzonte. Si levò alle 21:05 ora locale e fu visibile per tutta la notte.

In quel periodo, per l'osservazione terrestre Mercurio si trovava quasi alla massima distanza dal sole, aveva quasi raggiunto la massima elongazione e aveva una luminosità di  $M = +0,7$ . Di conseguenza, si trovava quasi nelle migliori condizioni di visibilità. Mercurio fu effettivamente visibile fino alle 20:15 ora locale, dopodiché andò sotto l'orizzonte.

Quella notte Venere si levò alle 3:00 ora locale e rimase perfettamente visibile fino all'alba.

Tutti questi dati sono stati ottenuti dai calcoli eseguiti con l'aiuto del software Turbo-Sky, che è adatto all'elaborazione approssimativa.

Sottolineiamo nuovamente che la soluzione del 1 ottobre 1486 è ideale sotto tutti i punti di vista. La disposizione dei pianeti in quella data si riflette nell'Apocalisse con sorprendente accuratezza.

Come si può vedere nella Figura 3.35, appare evidente che per l'osservatore medievale era del tutto giusto che fosse Perseo a cavalcare Marte: "Il suo cavaliere ricevette il potere di togliere la pace dalla Terra, affinché gli uomini si uccidessero a vicenda. A lui fu data una grande spada" (Apocalisse 6: 4). In quel momento, Marte si trovava davvero sotto i piedi di Perseo. Questo lo si può vedere chiaramente nella Figura 3.36, che mostra il frammento di una mappa medievale dell'*Almagesto* di Tolomeo, con la posizione di Marte al 1 ottobre 1486. Marte si trovava nei Gemelli, proprio sotto i piedi di Perseo. Rispetto alla linea dell'orizzonte nei dintorni del Bosforo, alle 23:00 ora locale Marte era esattamente sotto Perseo. Infine, durante la notte, la splendente Via Lattea passò proprio attraverso le costellazioni di Perseo e dei Gemelli. È lì che si trovava Marte in quella data, per cui la Via Lattea sembrava unire le costellazioni dei Gemelli e di Perseo proprio come il pianeta Marte (Figura 3.36). L'osservatore medievale sottolineò questo evento straordinario.

Eppure, perché l'osservatore menzionò Marte in associazione con la costellazione di Perseo e non con quella dei Gemelli? In effetti, a differenza dei Gemelli, Perseo non è una costellazione zodiacale. Il motivo per cui l'osservatore fece questo era dovuto al fatto che l'autore dell'Apocalisse descrisse la vicina Fine del Mondo come un evento molto drammatico. Pertanto, scelse i simboli più pertinenti allo spirito di una grande catastrofe.

Il primo pianeta primario (Giove) finì nel Sagittario, la "costellazione marziale", raffigurato con arco e frecce.

Il secondo pianeta primario (Saturno) finì nello Scorpione, che si crede essere una costellazione terrificante e mortalmente pericolosa.

Il terzo pianeta primario (Marte) finì nei Gemelli, che è una "costellazione pacifica". Tuttavia, proprio sopra essa in quel momento c'era Perseo, la costellazione marziale che usò la spada per decapitare la Medusa con le serpi al posto dei capelli e il cui sguardo pietrificava tutte le cose viventi (Figura 3.36). Inoltre, è ben risaputo che lo stesso Marte era considerato il Dio della

Guerra. Perciò, è chiaro che l'autore dell'Apocalisse scelse Perseo e la sua spada per ottenere una perfetta corrispondenza con lo scenario escatologico.

Si comincia a capire perché nel testo greco dell'Apocalisse (tradotto da Morozov) si fa riferimento a Marte come se fosse "*andato oltre, dall'altra parte*", qv sopra e in [542]. La Figura 3.32 dimostra chiaramente che il 1 ottobre 1486 Marte si trovava davvero in evidente contrasto con gli altri pianeti, che erano tutti raggruppati nello Scorpione. L'osservatore terrestre avrebbe visto Giove, Saturno, la luna, Mercurio e il sole vicino a un lato della cupola celeste, mentre Marte veniva attratto dall'altro lato, qv in Figura 3.32.

Perché Morozov rifiutò le soluzioni del 1249 e del 1486 d.C.? La sua risposta fu semplice e sincera. Spiegò francamente che: "A questo proposito, quasi nessuno oserebbe dire che l'Apocalisse avrebbe potuto essere stata scritta il 14 settembre 1249" ([544], Volume 1, pagina 53]. Il 1486 non lo considerò nemmeno come una possibile soluzione.

Tuttavia, ai nostri giorni, più di settanta anni dopo Morozov e facendo affidamento sui nuovi risultati ottenuti dai nostri libri sulla Nuova Cronologia, tra le altre cose si può tranquillamente affermare che l'Apocalisse fu scritta precisamente nel 1486, cioè durante l'epoca della conquista Ottomana = Atamana. Vedere Cronologia 6 per maggiori dettagli.

Perché, nella nostra ricostruzione, il 1486 è la data più congrua alla stesura del Libro dell'Apocalisse? Com'è risaputo, il Libro dell'Apocalisse tratta principalmente tutte le questioni relative alla Fine del Mondo. "L'Apocalisse e le sue visioni (a parte i primi tre capitoli) ... sono un'immagine dell'ultima ora del Mondo ... ossia la Fine dei Tempi, e deve servire da manuale per le Rivelazioni" ([845], Libro 3, Volume 11, pagina 511). Eppure quell'anno, quando l'intero mondo cristiano medievale anticipò con terrore il Giorno del Giudizio, è molto famoso per la storia. Si tratta del 1492 d.C., ovvero l'anno 7000 dall'Adamo dell'era bizantina. Secondo la tradizione dell'epoca, la Fine del Mondo avvenne proprio in quell'anno.

Per cui, l'Apocalisse parla dell'avvento del Giorno del Giudizio atteso per il 1492 d.C. Le prime righe dell'Apocalisse dichiarano esplicitamente: "Perché il tempo è vicino" (Apocalisse 1: 3). Ciò potrebbe significare la vicinanza del 1492, ovvero l'anno 7000 da Adamo. Si noti che fu nel 1492 che Colombo salpò e solcò il mare durante l'era in cui si aspettava il Giorno del Giudizio.

Pertanto, la nostra datazione astronomica indipendente dell'Apocalisse, ovvero il 1486 d.C., cioè 6994 anni da Adamo, corrisponde idealmente al contenuto del libro. L'Apocalisse fu scritta solo sei anni prima della tanto attesa Fine del Mondo nel XV secolo.

La datazione dell'Apocalisse alla fine del XV secolo, corrisponde idealmente anche con il nostro risultato matematico discusso in Cronologia 1, Capitolo 5: 9.3. Questo implica che l'Apocalisse non debba essere considerata cronologicamente come l'ultimo libro del canone biblico, ma piuttosto come uno dei primi libri dell'Antico Testamento. In altre parole, dal punto di vista cronologico, l'Apocalisse si svolge simultaneamente con il Pentateuco di Mosè, ossia proprio all'inizio della Bibbia, e non con i Vangeli.

In altre parole, la posizione dell'Apocalisse nel canone biblico è cronologicamente scorretta. È stata scritta molto più tardi dei Vangeli. Secondo la nostra ricostruzione, i vangeli descrivono eventi accaduti nel XI secolo. Vedi ulteriori dettagli di seguito.

## 18. La nostra ricostruzione del contenuto iniziale dell'Apocalisse

L'Apocalisse predice il Giorno del Giudizio mascherando la predizione con il simbolismo astronomico. Tuttavia, è possibile che questo simbolismo sia stato oscurato nelle successive edizioni del XVI-XVII secolo. L'Apocalisse contiene un oroscopo astronomico codificato, che offre la possibilità di datarlo. La data dell'oroscopo è il 1 ottobre 1486, che corrisponde idealmente alla data medievale prevista per il Giorno del Giudizio del 1492.

L'Apocalisse fu probabilmente scritta alla fine del XV secolo d.C., molti anni prima di ciò che tutto il mondo cristiano medievale percepì come l'imminente Giorno del Giudizio nell'anno 7000 da Adamo, ovvero il 1492 d.C. Nell'Apocalisse si riflette tutta la paura mortale per questo evento.

L'opinione consensuale secondo cui l'Apocalisse fu scritta dall'apostolo Giovanni, l'autore del quarto Vangelo, a quanto pare è errata, perché i Vangeli furono scritti molto probabilmente nel XII-XIII secolo, cioè molto prima del XV secolo. Al contrario, l'affermazione di molti antichi autori ecclesiastici che l'apostolo Giovanni e Giovanni, l'autore dell'Apocalisse, siano due persone diverse, è confermata anche dalla nostra datazione astronomica indipendente del Libro dell'Apocalisse. Pertanto, i Vangeli e l'Apocalisse furono scritti in epoche diverse e lontane.

Abbiamo già sottolineato che l'epoca dell'Apocalisse coincide apparentemente con quella del Pentateuco. Come dimostreremo in Cronologia 6, questa era l'epoca della conquista Ottomana = Atamana del XV secolo d.C., ovvero "l'Esodo Biblico" sotto la guida di Mosè e Aronne - la costellazione del Leone. L'Apocalisse ha ragione nel menzionarlo come "colui che vince". La costellazione del Leone "è adornata dalla stella del mattino", ovvero Venere. L'identificazione di "colui che vince", menzionata nell'Apocalisse del Leone, con Aronne o Mosè, viene anche sostenuta dal versetto seguente: "A chi vince, io darò da mangiare della manna nascosta. Gli darò anche una pietra bianca con un nuovo nome scritto sopra, noto solo a chi la riceve" (Apocalisse 2: 17). Ricordiamo che la manna viene descritta nel libro biblico dell'Esodo, che come mostreremo in Cronologia 6, parla della conquista Ottomana = Atamana del XV secolo. Possiamo facilmente riconoscere che la pietra bianca con il "nuovo nome" scritto sopra, consiste nelle tavole di Mosè, su cui fu scritta la nuova legge, o Deuteronomio.

Dopo aver datato astronomicamente l'Apocalisse alla fine del XV secolo, è interessante valutare le illustrazioni medievali di questo testo biblico, da un punto di vista completamente nuovo. Nella Figura 3.41 si può vedere un'immagine medievale dell'Apocalisse del XVI secolo ([745], Volume 8, pagina 442). Vediamo un cavaliere che sta sparando con un moschetto (Figura 3.42). Il gancio del moschetto è abbastanza visibile. Il cavaliere ha tirato il grilletto e la canna sputa fuoco. Il corno con la polvere da sparo è attaccato alla canna. Sopra al cavaliere è scritta la parola "Morte". Possiamo vedere che, nelle loro illustrazioni, gli artisti medievali riflettevano la realtà dell'epoca in cui fu scritta l'Apocalisse. È risaputo che nel XV secolo, le armi da fuoco, i fucili e le pistole erano già ampiamente utilizzate nelle battaglie. Ad esempio, durante l'assedio di Costantinopoli del 1453, gli Ottomani usarono l'artiglieria pesante ([240]).



Fig. 3.41. Un'illustrazione medievale dell'apocalisse biblica. XVI secolo. The Lenin State Library, foglio 98, n. 1844, foglio 24. Si vede un cavaliere che spara con un moschetto e il fuoco dello sparo proveniente dalla canna. Tratta da [745], Volume 8, pagina 442.



Fig. 3.42. Frammento di un'illustrazione dell'Apocalisse biblica. La morte sta cavalcando un cavallo e sta sparando con un moschetto. Tratto da [745], Volume 8, pagina 442.

Un'altra illustrazione del XVI secolo dell'Apocalisse ([745], Volume 8, pagina 451 e Figura 3.43) mostra la distruzione compiuta da un angelo "che soffia nel tubo" da cui esce un getto di fuoco. Molto probabilmente rappresenta un'arma medievale che spara sia palle da cannone che colpi in scatola. L'artista medievale ha raffigurato il fuoco della grande esplosione nel luogo dove è caduta la palla. Apparentemente, nel Medioevo i fucili venivano a volte indicati e rappresentati come dei tubi che sputavano fuoco e fumo. La tradizione di raffigurare armi sulle illustrazioni dell'Apocalisse, sopravvisse fino al secolo XVIII. La Figura 3.44 è un'illustrazione dalla *Commented Apocalypse* del 1799 ([745], Volume 9, pagina 485). Nel complesso, si tratta dello stesso soggetto di quello dell'illustrazione del XVI secolo: un angelo "che soffia in un tubo" che vomita fuoco. Vediamo anche le fiamme che si alzano dall'esplosione a distanza del proiettile. Lo sparo è più visibile nell'illustrazione medievale all'Apocalisse che si vede nella Figura 3.45 (vedere [745], Volume 9, pagina 486). Sopra, possiamo vedere il "tubo" in cui soffia l'angelo. La fiamma fuoriesce dal tubo e vediamo l'esplosione lontana del proiettile che colpisce il suolo.



Fig. 3.43. Illustrazione medievale dell'Apocalisse biblica. XVI secolo. The Lenin State Library, foglio 98, n. 1844, foglio 33. L'angelo sta "soffiando in un corno" da cui fuoriesce un'enorme fuoco sfavillante. Probabilmente si tratta della rappresentazione di un cannone medievale in azione. Tratto da [745], Volume 8, pagina 451.

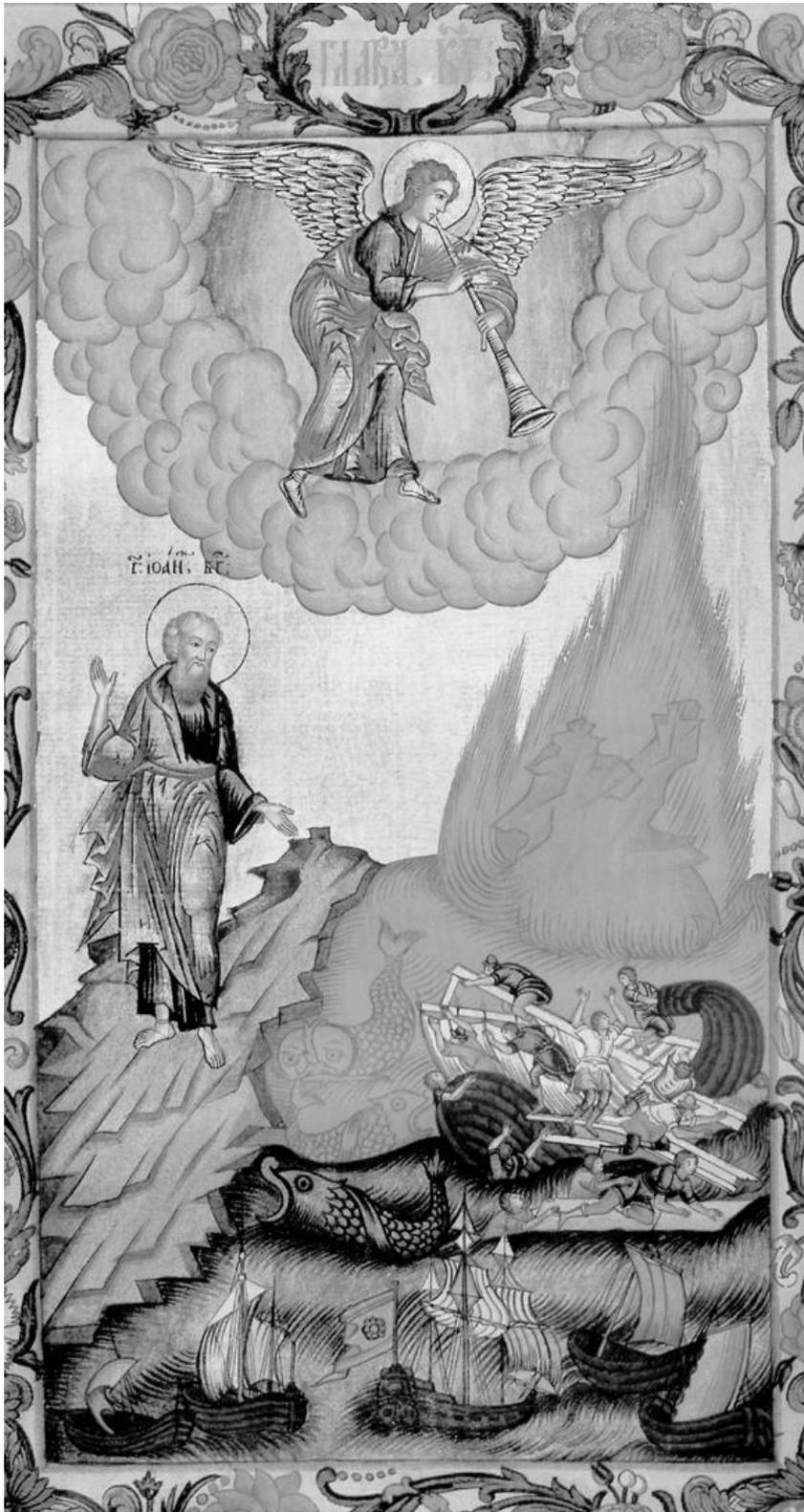


Fig. 3.44. Illustrazione medievale dalla *Commented Apocalypse*, 1799. Biblioteca di Stato della Russia, foglio 247, n. 802, foglio 61, retro. Vediamo un soggetto che ci è già familiare: un cannone a forma di corno che spara un colpo. Si vede anche l'esplosione della palla di cannone. Tratto da [745], Volume 9, pagina 485.



Fig. 3.45. Illustrazione medievale dalla *Commented Apocalypse*, 1799. Biblioteca di Stato della Russia, foglio 247, n. 802, foglio 61, retro. Il soggetto è lo stesso. Un colpo d'arma da fuoco, la "granata" che cade ed esplose. Tratto da [745], Volume 9, pagina 486.

Dal XV secolo in poi, i cannoni sparsero terrore in tutta Europa. Per cui, la comparsa di immagini terrificanti sulle illustrazioni dell'Apocalisse scritta in quell'epoca, era del tutto naturale. Tutto questo, anche se indirettamente, conferma la nostra datazione astronomica dell'Apocalisse alla fine del XV secolo.